ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO
Anno IV Num. 101
via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
29-30 Aprile 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-839, 50-090, 53-961. - Prezzi per mm. di alt., la una col.: Annunzi commerc. L. 100 (festivi 150). Annunzi finanz. e legali L. 160. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 200 (festivi 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1850): Italia: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1440. — Copie arretrate: prezzo doppio.

De Gasperi parlerà al Senato respingendo le proposte di Tito

Il nostro Governo, sempre disposto a intavolare trattative dirette con Belgrado, non intende, neanche per ipotesi, prendere in considerazione un baratto che sacrifichi alla Jugoslavia popolazioni la cui italianità è fuori discussione - Dichiarazioni di Longo - La nuova C. G. I. L.

Roma, sabato sera.

La reazione italiana alla proposta di Tito, di iniziare trattative dirette con l'Italia sulla base del compromesso raggiunto con Togliatti nel novembre del 1946, è in genere calma e pacata.

A Palazzo Chigi si attende di conoscere il testo ufficiale della dichiarazione di Tito, per quanto appaia molto difficile che un tale testo ci possa essere, essendosi trattato non già d'un discorso, ma piuttosto di una conferenza stampa per corrispondenti stranieri. Comunque è stato annunciato che il ministro degli Esteri, sulla base dei testi più accreditati e sul rapporto che è stato stanotte stessa chiesto al ministro d'Italia a Belgrado, riferirà mercoledì al Consiglio dei ministri per concordare la linea da tenere nei confronti di Belgrado e, in genere, di tutta la situazione internazionale. Nel pomeriggio dello stesso giorno, l'on. De Gasperi risponderà in Senato alle interpellanze di Orlando, Labriola e Jacini e indirettamente quella di mercoledì sarà anche una risposta a Tito. Si prevede che il Presidente del Consiglio respingerà nel modo più netto le nuove proposte per Trieste.

Gli ambienti responsabili hanno poi precisato (e De Gasperi lo confermerà nel suo intervento al Senato) che il maresciallo Tito ha evidentemente male interpretato l'atteggiamento del Governo italiano, il quale, se è pronto a intavolare trattative dirette che portino a una onorevole soluzione della questione, non è però disposto a prendere in considerazione, neppure per ipotesi, un baratto che sacrifichi alla Jugoslavia popolazioni la cui italianità è fuori discussione.

Nel mentre, il vice-segretario del P.C.I. on. Luigi Longo, nell'intento di mettere le cose a posto, per avere Tito voluto rispolverare il viaggio di Togliatti a Belgrado, dopo avere rievocato tutta la vicenda di Trieste e precisata la posizione dei comunisti, afferma che, nel colloquio con Tito, Togliatti «non offrì nè cedette nulla, nè Gorizia nè altro», ma si limitò a proporre al nostro governo i termini della questione, giacchè stava al nostro Governo negoziare con Tito, «per riuscire a salvare anche quella città».

Del resto le proposte di baratto furono respinte all'unanimità dallo stesso Consiglio dei Ministri, appositamente riunitosi subito dopo l'incontro fra i due capi comunisti. A quel Consiglio parteciparono Nenni, ministro degli esteri, e i ministri comunisti allora al Governo. Non solo, ma quelle proposte non furono prese in considerazione neanche dallo stesso governo jugoslavo, come risulta dal colloquio Simic-Quaroni del 20 novembre '46 (cioè pochi giorni dopo l'incontro Togliatti-Tito). Simic dichiarò infatti a Quaroni che il governo jugoslavo respingeva alcuni punti, che pure erano fondamentali delle proposte Togliatti-Tito. Da parte jugoslava fu allora sostenuto che «le proposte di Tito a Togliatti non erano definite» e fu aggiunta la pretesa jugoslava su Monfalcone.

In verità allora come oggi, rileva stamane il giornale del partito socialista italiano, il governo di Belgrado seguiva la stessa politica di dichiarare la buona volontà di negoziare e osservare la tattica dei fatti compiuti.

A ciò si ispira la mozione presentata ieri da Nenni alla Camera.

I gravi problemi di politica estera non distolgono il Parlamento dall'intenso lavoro sulla politica interna compiuto in questi giorni. Al centro delle discussioni è tornata la riforma agraria con la richiesta, da parte del gruppo democristiano, di esaminare anche la «controriforma».

Si preannunzia per domani la nascita della nuova Confederazione del lavoro che risulta dalla fusione della L.C.G.I.L. democristiana e della FIL, cui aderiscono la maggioranza dei lavoratori repubblicani e socialdemocratici. Non a caso l'anno di nascita del nuovo organismo sindacale è stato fissato alla vigilia del primo Maggio. Vuole essere un auspicio, ma anche uno schierarsi alla lotta. I ferrovieri autonomi sanciranno il primo atto della nuova confederazione: essi infatti si opporranno alla sospensione di un quarto d'ora.

Cosa dice Togliatti

Roma, sabato sera.

Sulle conversazioni avute nel 1946 con il maresciallo Tito, l'on. Togliatti ha fatto stamane la seguente dichiarazione: «Non ritengo opportuno, almeno per il momento, entrare nel merito. Desidero però ricordare che le condizioni di allora erano profondamente diverse da quelle di oggi, come può comprendere qualsiasi persona intelligente».

Grave epidemia di tifo a Canicattì

Sinora 112 colpiti e 3 morti

Agrigento, sabato sera.

Una grave epidemia di tifo è scoppiata a Canicattì. In breve volger di tempo si sono avuti ben centododici casi di tifo, di cui tre con esito mortale.

Le cause dell'epidemia che ha colpito contemporaneamente decine e decine di persone, sono da attribuirsi alle cattive condizioni in cui si trovano le condutture dell'acqua potabile.

I rifiuti che scorrono nelle fognature riescono a infiltrarsi nelle tubazioni, inquinando l'acqua destinata alle persone.

ULTIMISSIME

Per Leopoldo nuove elezioni

Sciolto dal Reggente il Parlamento belga

Bruxelles, sabato sera.

Il reggente, principe Carlo ha firmato stamane il decreto di scioglimento del Parlamento belga.

GUSSIE SI VENDICA

Gussie Moran, i cui cortissimi calzoncini orlati di pizzo, sfoggiati a Wimbledon, avevano sollevato uno scandalo, trovandosi a Roma per il torneo internazionale di tennis, ne ha ordinato un paio inoccupibili a una casa di mode.

IMPRESSIONANTE SVILUPPO DELLE ARMI "NUCLEARI" AMERICANE

L'atomica formato ridotto e la super-bomba perforante

Grandi manovre delle truppe paracadutiste con cannoni da 5 tonn.

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

Soltanto pochi giorni fa è stata resa pubblica la relazione semestrale del ministro della Difesa Johnson in cui è contenuta una frase che ha suscitato molti commenti. Diceva Johnson nel documento ufficiale presentato a Truman: «Le atomiche non sono più un piccolo numero di bombe di un unico tipo e formato da usare strategicamente contro un obiettivo accuratamente prescelto». Il ministro però non andava oltre.

Oggi però personalità competenti, in stretto contatto con il Pentagono, hanno in parte squarciato il velo e lasciato — evidentemente non per semplice indiscrezione — intravvedere che cosa si stia preparando in materia atomica.

In particolare è stato detto che gli esperimenti di Bikini e di Eniwetok hanno permesso ai tecnici di raggiungere progressi notevoli nelle diverse possibilità di impiego della terribile arma che un tempo poteva essere utilmente usata soltanto contro le città, le flotte o i grandi concentramenti di uomini.

I nuovi tipi di mezzi di distruzione atomica realizzati sono tre:

1) Una bomba atomica perforante, tale da raggiungere una certa profondità nel suolo prima di scoppiare. La deflagrazione sotterranea provocherebbe una specie di movimento sismico sufficiente a distruggere le installazioni sotterranee anche se coperte da uno strato di terra o di roccia superiore ai 20-25 metri. Fino ad ora gli scienziati non sono riusciti a risolvere il problema degli attacchi contro le basi dei sommergibili, per solito celate sotto spessi strati di cemento armato. La bomba atomica perforante potrebbe raggiungere obiettivi del genere.

2) Una mina navale atomica che potrebbe essere fatta esplodere con un sistema ad orologeria o mediante il controllo elettronico a distanza. Essa verrebbe lanciata dagli aerei o deposta dai sommergibili agli imbocchi dei porti nemici. Una sola di queste mine sarebbe sufficiente a distruggere la più munita base navale.

3) Una bomba atomica di formato ridotto che esploderebbe o al momento in cui tocca il suolo oppure a un centinaio di metri, comandata da una spoletta speciale. Quest'arma verrebbe impiegata tatticamente contro le truppe nemiche. Lanciata da aerei o in forma di proiettili radio comandati essa potrebbe essere impiegata contro concentramenti di truppe, su una testa di ponte o in un porto di imbarco.

Al campo di Mac Koll, nella Carolina meridionale, sono intanto in corso manovre militari a cui il Dipartimento della difesa attribuisce molta importanza. Lo scopo dell'esercitazione è dimostrare che le truppe paracadutate possono disporre di una grande potenza di fuoco pari a quella delle truppe ordinarie.

Il programma delle manovre prevede che l'undicesima e la ottantaduesima divisione di fanteria lanceranno delle truppe aviotrasportate per la conquista di un campo di aviazione. Seguiranno battaglioni di fanteria dell'aria potentemente armate con materiale che sarà fatto pervenire sempre per via aerea. Cannoni anticarro da 82 mm. e del peso di cinque tonnellate atterreranno trattenuti da immensi paracadute seguiti da pezzi della contraerea da 40 mm. e da mortai. Da un quadrimotore verrà lanciato un carro armato da 26 tonnellate allacciato ad un paracadute del diametro di 33 metri.

Graziani e l'art. 51 che contempla il tradimento

L'avv. Carnelutti ne contesta l'applicabilità

Roma, sabato sera.

Questa mattina l'avv. Francesco Carnelutti ha affrontato la terza parte della sua arringa in difesa di Graziani: dimostrare che il diritto in questo caso specifico non può essere applicato al fatto. Cioè è applicabile a Graziani l'articolo 51 del codice penale militare che prevede il reato di tradimento con il nemico? Chi era il nemico? si domanda. Il tedesco. Ma il tedesco dal punto di vista non morale, ma giuridico era effettivamente nemico? Chi è il nemico? Quel al quale si è dichiarata guerra o guerra era stata dichiarata il 13 ottobre 1943. Ma vi è da aggiungere: quella dichiarazione di guerra, sempre dal punto di vista giuridico, aveva efficacia, cioè proveniva da un soggetto internazionale? Nessuna.

Quale era la situazione degli anglo-americani nei nostri confronti? Amici no, perchè vi era stato un armistizio; più neanche nemici, perchè l'armistizio stabilisce che non si deve portare offesa agli ex nemici. Si può obiettare che esisteva una cobelligeranza. Ma questa non è un'alleanza nè un'associazione; è solamente un aiuto dato al nemico per combattere il suo nemico senza alcun effetto giuridico e senza mutamento nella situazione, tanto più che gli anglo-americani avevano dichiarato, con sufficiente chiarezza, che la cobelligeranza non avrebbe modificato le condizioni dell'armistizio. Quindi, se la Germania non era nemica, se gli anglo-americani non erano amici, ma semplicemente cobelligeranti, qual è il reato di Graziani? O meglio quale è l'articolo del codice che può essere applicato a Graziani? L'articolo 51 no, afferma Carnelutti. E allora? V'è un articolo, quello 170, che prevede una pena non inferiore ai dieci anni per disobbedienza agli ordini di armistizio e impiego senza giustificato motivo di milizie contro gli ex nemici. In questo caso bisogna guardare l'intenzione, perchè è mancata in Graziani la consapevolezza della legittimità dell'armistizio. L'udienza continua.

E' fuggito dopo avere ottenuto la libertà provvisoria: si chiama Max Baer ed era stato arrestato sotto l'accusa di dirigere una banda di rapinatori che operano nella zona d'occupazione americana in Austria

Progetto di lotteria per gli statali

Roma, sabato sera.

Nei cinque anni trascorsi dal giorno della liberazione, le rivendicazioni economiche dei pubblici dipendenti sono state quasi costantemente all'ordine del giorno del Paese. Il Governo di tanto in tanto ha concesso aumenti sulle retribuzioni ma, Pella ha ripetuto ora che «il Tesoro non può sopportare nuovi oneri per i dipendenti statali», i quali continuano a dire che le loro retribuzioni sono basse.

Di fronte a questa situazione, praticamente senza uscita, uno statale ha aguzzato l'ingegno e ha formulato un progetto, definito geniale, in base al quale si dà ogni mese, a un certo numero di statali la possibilità di diventare milionari.

Pare che il progetto sia stato sottoposto anche all'esame del ministro Petrilli, un uomo che ha percorso gradino per gradino la carriera di funzionario dello Stato. E' dunque sul tavolo di Petrilli che starebbe l'ambizioso progetto elaborato dal signor Amelio Vella, agente postale a Ragusa.

Alla base del progetto sono i criteri e le illusioni del Totocalcio. Esso prevede che lo Stato, all'atto del pagamento degli stipendi e delle retribuzioni mensili ai suoi dipendenti, versi a ciascuno di essi la somma di lire 200, somma invero modesta. Calcolando che gli statali sono 1.070.000, lo Stato tratterrebbe in tal modo, ogni mese, la somma di 214 milioni di lire. Contemporaneamente la Ragioneria centrale dello Stato istituirebbe una enumerazione progressiva per ciascun dipendente (dal presidente della Cassazione all'ultimo commesso) fornendolo anche di una piastra metallica, recante trascritto il numero d'ordine corrispondente a ciascun statale. Per le spese, la Ragioneria dello Stato dovrebbe trattenere il tre per cento, ossia grosso modo 7 milioni di lire.

I residui 207 milioni (sempre secondo il progetto) sarebbero sorteggiati tra 12 dipendenti dello Stato i quali riceverebbero ognuno 17 milioni 250.000 lire. Ai fortunati vincitori sarebbe fatto l'obbligo di dimettersi immediatamente, creando così un vuoto che lo Stato riempirebbe con l'assunzione di 12 disoccupati.

Partanto ogni anno 144 statali passerebbero da una «disperata situazione economica» al «benessere dei milionari» se il progetto del Vella dovesse andare in porto.

Ogni fine mese milioni di statali (gli statali e i loro famigliari) starebbero con l'orecchio incollato alla radio, per ascoltare i dodici numeri estratti. E dodici famiglie ogni mese benedirebbero l'amministrazione statale. E sarebbe invero un fatto nuovo.

V. S.

Una voragine si apre in una via di Trani

Trani, sabato sera.

Una profonda voragine si è aperta improvvisamente in una strada di Trani mentre passava un camion carico di paglia che è rimasto in bilico nel vuoto.

Fatti del giorno

Parole grosse

ROMA, sabato sera.

A pensarci bene la nuova proposta di Tito, che si riporta al baratto di Trieste con Gorizia (a cui in un secondo tempo si è aggiunta Monfalcone) è, in fondo, una proposta polemica. Non si può pensare, senza dubitare dell'intelligenza del maresciallo jugoslavo, che egli intenda porre seriamente una simile proposta come base di negoziati diretti. E perciò si propende a credere che abbia voluto riesumare quel colloquio del novembre '46 solo per certi suoi motivi polemici verso i suoi amici d'un tempo. Ma se davvero Tito avesse in animo di rispolverare quella vecchia storia, allora è chiaro che egli non intende affatto trattare direttamente con l'Italia sulla sistemazione del Territorio Libero.

Stamane si usano parole grosse: si parla di «soluzione diplomatica» e di «insulto», baratto e via dicendo. Chi pronuncia queste proposizioni si era evidentemente troppo fatto illusioni o aveva forse sperato onestamente di arrivare ad una «leale e chiara» intesa. Ma di modesto cosa non è possibile parlare con chi parla di Gorizia e di Trieste e delle altre nostre città istriane con un così dubbio pensiero. L'errore non sia dunque dalla parte di Tito; sia dalla nostra, da parte almeno di coloro che si sono illusi di poter arrivare a un compromesso con il dittatore jugoslavo.

Atteggiamenti inglesi

Come preludio agli incontri che fra due settimane il conte Sforza avrà nella capitale britannica, si apprendono da Londra due notizie che, forse, faranno riflettere il nostro ministro degli esteri. La prima è un certo quale semplicemente e comunque una «compromissione» per le proposte avanzate da Tito; l'altra è la raccomandazione, fatta alla Commissione per l'Eritrea, di unire all'Etiopia quasi tutta l'Eritrea, in essa comprese le città di Asmara e di Massaua, che se si chiamano appunto città non le dobbiamo certo al governo di Addis Abeba o al ministro Bevin. La caparbietà nel voler dare per forza l'Eritrea al Negus, quando la maggioranza degli eritrei s'è pronunciata per l'indipendenza, è una sfida al buon senso. A che vale quindi ricordare, come ha fatto quell'ingenuo delegato del Guatemala, che la Carta delle Nazioni unite vieta la spartizione delle colonie tra Paesi membri dell'ONU?

PELLECCHIA

Perchè la Bellentani è giudicata malata

Gli otto punti che hanno indotto il prof. Saporito a dichiarare la contessa totalmente inferma di mente e socialmente pericolosa - Quando uccise il Sacchi ella "non era in grado di intendere e di volere"

Milano, sabato sera.

I legali delle parti hanno ricevuto ieri alcune copie della vasta perizia dei professori Saporito e Freda sulla personalità dell'autrice del delitto di Villa d'Este.

La perizia di Pia Bellentani fa perno su un preciso fulcro e cioè l'eredo-lue e l'infezione tubercolare. La lue ereditata dal padre ha una posizione predominante in tutta la vita della contessa. Fin da ragazza le infettò il corpo e quando l'età dello sviluppo scosse il giovane organismo fu indispensabile l'intervento di un medico specialista al quale però fu concesso di stendere una diagnosi ma non prescrivere una terapia.

«Se il sospetto fosse stato sviscerato prima, dice il prof. Saporito, forse attraverso gli apprestamenti della odierna terapia il male avrebbe potuto essere stroncato dalla fanciullezza o prima che fosse tardi. Battendo quella via specie dopo il preciso allarme dato da uno dei maggiori specialisti del tempo, forse oggi ci sarebbero due vittime di meno. E che dire delle quattro innocenti creature che unite nella sventura sembrano gridare in coro «patres nostri peccaverunt»?

Questa tragedia insegna anche che la natura si vendica degli errori e delle omissioni degli uomini rinviando attraverso il giudice, al medico quello che al medico non fu dato tempestivamente per libera elezione.

La parte più interessante è rappresentata da questi otto punti, gli otto punti che hanno indotto il prof. Saporito a dichiarare la contessa totalmente inferma di mente e socialmente pericolosa:

1) L'imputata Pia Caroselli in Bellentani è gravata da larga eredità neuropsichica e da lue congenita la quale produsse lesioni endocraniche fin dalla prima età ed è tuttora suscettibile di sviluppi luetici per la presenza del treponema nel liquor cefalo-rachidiano.

2) Questa duplice origine rese fermentosa l'età evolutiva della Caroselli con ritardo e deviazione di sviluppo.

3) La stessa duplice tabe favorì una complessa e svariata morbosità infantile sboccata in un processo tubercolare delle vie respiratorie che ha subdolamente insidiato come un nemico occulto l'ulteriore cammino della vita della donna.

4) Al sopraggiungere della crisi puberale in dipendenza dei fattori morbatogeni suindicati e col favore di una ricorrente disfunzione ovarica la personalità della donna assunse l'impronta spiccatamente neuropsichica che si andò mano mano specificando e consolidando in una forma di neuropsicosi isterica caratterizzata da largo corteggio di sintomi somatici e psichici aventi il loro massimo esponente in un nucleo di idee fisse a contenuto metafisico prammatistico e a carattere ossessivo estrinsecantesi periodicamente in colorazioni di ricorrenti attacchi depressivi intramezzati da impulsi suicidi.

5) La passione amorosa contratta dalla Caroselli per la vittima Carlo Sacchi, fu pure favorita da contingenze di tempo e di luogo anche nel quadro della psicopatia e ne assunse tutta la sintomatologia, effetto e causa, a sua volta, di progressivo aggravamento del processo morboso decorrente nella vita intima della donna sotto le apparenze della vita esteriore;

6) Negli ultimi mesi precedenti la catastrofe, il processo morboso in progressivo sviluppo, assunse forma e sostanza di grave malinconia ad alto potenziale, con «taedium vitae», ogni giorno più incontenibile nelle sue manifestazioni quali il tentato suicidio per investimento.

7) L'atto compiuto dalla donna nella notte tra il 15 e il 16 settembre 1948, fu derivazione necessaria e fatale della malattia per la quale ella fu travolta in tale stato di infermità di mente da escludere la capacità di intendere e di volere.

8) Il complesso morboso della Caroselli continua con progressivo aggravamento, sia dal lato organico, in forma di consunzione che espone la donna a pericolo di morte, sia dal lato psichico, che riveste tuttora i caratteri della malinconia ansiosa, dominata da taedium vitae che rende la donna anche socialmente pericolosa.

In conclusione insomma, i periti di Aversa, che si sono interessati del caso della Bellentani si pronunciano in favore della legge sulla obbligatorietà di una visita prematrimoniale.

La protagonista della tragedia di Villa d'Este è tuttora ad Aversa e le sue condizioni fisiche non permettono per ora certo il viaggio fino a Como.

IN UN BUGIGATTOLO DI FIRENZE

Era un deficiente il ragazzo incatenato

I genitori lo tenevano così per tema che fuggisse di casa 60 centimetri di catena e una ciotola con un po' d'acqua

Firenze, sabato sera.

Una impressionante scoperta è stata fatta in una casa di via Faenza al numero 105. Un bimbo di undici anni è stato trovato in un tugurio legato per un piede a una grossa catena. Disteso su un pagliericcio, il bimbo poteva spostarsi di qualche centimetro in modo da agguantare su una panchetta vicina una ciotola con un po' d'acqua e una scodella con un po' di minestra. Un pesante lucchetto fermava la catena all'estremità della gamba destra. Di quel lucchetto, il padre e la madre del ragazzo avevano una chiave ciascuno per regalare i pochi momenti di libertà al figlio a seconda di chi tornava prima a casa.

Il bimbo stava scontando in questa maniera la colpa di essere un deficiente. Lo stabile di via Faenza al numero 105 è abitato da profughi e da sfollati. Ogni quartiere rigurgita di una umanità smarrita e cenciosa. In fondo all'andito c'è una corte e poi un giardino. Sul giardino si affacciano alcuni bugigattoli. In una stanza in fondo alla corte abita la famiglia del siciliano Pietro Spanò, di 38 anni, da Trapani. Tre persone: Pietro, la moglie Maria Antonia, di 32 anni, il figlio Michele di 11 anni. Una bimba di nove anni è rinchiusa in un istituto per deficienti.

Pietro Spanò fa il muratore e Maria Antonia va a mezzo servizio. Dal mattino alle 8 alla sera alle 5 Michele rimane solo in casa. Fino al settembre scorso fu ricoverato presso l'istituto Umberto I; ma un giorno, venuto a lite con un ragazzo deficiente come lui, fu morso a un orecchio e il padre lo riportò a casa.

Ma la piccola stanzetta non basta naturalmente a contenere la sua innocente curiosità. Il bimbo scappa di casa.

E allora ai due viene l'idea di legarlo a catena. Detto fatto. Il padre fa un foro nel muro, vi attacca un anello con un po' di gesso, compra un pezzo di catena lunga 60 centimetri e un lucchetto.

Com'è naturale, la notizia del bimbo incatenato arriva infine anche alla Questura e gli agenti si recano sul posto per un sopraluogo.

Interrogati, i genitori hanno spiegato di essere ricorsi a quel mezzo perchè il figlio era deficiente, come se fosse la cosa più naturale.

Il racconto dei genitori ha fatto cadere come un velario ed ha fatto scoprire una serie di inumani maltrattamenti, di percosse e di violenze. I due bambini venivano rinchiusi insieme in una stanza e abbandonati per tutta la giornata. Volavano schiaffi; a Michele il babbo mostrava spesso un bastone per terrorizzarlo. Poi la bimba fu rinchiusa in un istituto per deficienti. Michele era rimasto così solo. Ancora schiaffi e quella minaccia del bastone. Poi infine la catena. Il piccolo Michele è stato temporaneamente alloggiato in Questura in attesa di essere sottoposto a visita dal medico fiscale per accertare se vi siano sul suo corpo tracce di maltrattamenti. I genitori, in un primo tempo rilasciati in libertà provvisoria, sono stati nuovamente fermati e ancora interrogati e infine denunciati in stato di arresto per il reato di maltrattamenti.

Le quotazioni di Milano

stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le contrattazioni di stamane si sono polarizzate sulla Pirelli Italiana con prevalenza di acquisti e sostenutezza di prezzo, tanto che hanno raggiunto un massimo di 880. Buoni scambi e quotazioni in progresso anche sulla Centrale, Valdarno e Beni Stabili. Per contro, piuttosto offerte e cedenti l'Anic, la Viscosa, la Terni. Anche il Gas ripiega, su voci incontrollate relative al dividendo. Resistenti, sulla chiusura di ieri, Catini, Fiat e Bastogi. Trascurata la Edison.

Ecco i prezzi registrati: *Centrale 7240-7270, Bastogi 3360-3380, Viscosa 2515-2525, Catini 282-284, Fiat 404-406, Edison 1940-1945, Valdarno 4070-4080, Terni 227-229, Sint 3900-3910, Anic 209-211, Gas [illegible], Beni Stabili 4490-4510, Pirelli 874-880.*

Prezzi informativi: sterlina oro 7000-7050, marengo 5625-5675, sterlina unitaria 1580-1600, dollaro 636-638, franco svizzero 148,75-149,25, franco francese 175-176, oro 810-815.

Sbarcato a Napoli un secondo carico di armi

Napoli, sabato sera.

E' entrata questa mattina nel nostro porto, attraccando alla banchina di Levante, la nave *Pionier* recante a bordo il secondo carico di armi P. A. M. Il lavoro di scarico è cominciato immediatamente e si prevede che le operazioni avranno termine nella mattinata.

CRONACA CITTADINA

Manifestazioni, comizi, cortei

Celebrazione del 1° maggio

Domani a Grugliasco sarà commemorato il sacrificio di 66 partigiani e civili uccisi dai tedeschi

Le organizzazioni sindacali terranno quest'anno particolari manifestazioni in occasione del 1° maggio. L'Unione sindacale provinciale (FII e Liberi Sindacati unificati) ha indetto per domani alle ore 10 al Teatro Alfieri, un comizio celebrativo. L'on. Rapelli parlerà della situazione sindacale e delle rivendicazioni dei lavoratori mentre Donat-Cattin e Roba parleranno dell'unificazione. Altri comizi sono stati organizzati dall'Unione sindacale provinciale il 30 aprile a Ciriè, il 1° maggio a Ivrea, Pinerolo, Carignano, Perosa Argentina e Luserna San Giovanni.

Le celebrazioni indette dalla Camera del Lavoro invece si svolgeranno in prevalenza lunedì. Per il 1° maggio i sindacati social-comunisti hanno organizzato una sfilata per le vie del centro ed un comizio in piazza Castello.

I lavoratori partecipanti al corteo si riuniranno alle 8,30 nelle seguenti località periferiche: piazza Carducci, piazza Sabotino, piazza Statuto, Largo Apollo e piazza Crispi. Da questi centri periferici le colonne convergeranno sulla Camera del Lavoro di dove partirà il corteo che si snoderà per corso Galileo Ferraris, corso Vittorio e via Roma sino a piazza Castello. Il corteo quest'anno sarà diviso in sei settori ognuno dei quali svilupperà un determinato tema sindacale o politico. Il corteo si concluderà in piazza Castello dove avrà luogo il comizio celebrativo della Confederazione. Altri comizi sono stati indetti dal sindacato social-comunista in 70 paesi della provincia.

Nel pomeriggio si svolgeranno feste rionali e competizioni sportive. All'ippodromo di Mirafiori sarà disputato il «Premio del Lavoro». Sempre a cura della C. d. L. questa sera alle 21,30 si svolgerà in piazza San Carlo un concerto bandistico.

Domani sarà anche commemorato l'anniversario della strage di Grugliasco. Qui, cinque anni fa, i tedeschi già in ritirata, uccisero 66 persone e incendiarono decine di case. La cerimonia inizierà alle 8,30. Interverranno il Prefetto di Torino, le autorità cittadine e un rappresentante del Ministero della Difesa.

L'on. Palmiro Togliatti parla domani alle 10 al Teatro Carignano sul tema: «Giolitti e la democrazia italiana». La conferenza è stata indetta dall'Unione Culturale.

L'on. Piero Calamandrei parla oggi alle 17,45 in piazza Arbarello 8 sul tema: «Attualità di Beccaria». Alle ore 10,30 a Palazzo Madama terrà una conferenza sul «Patto Federale Europeo».

Il soprano Bruna Fabrini, una delle interpreti di «Barberina», la commedia musicale di Jacopo Sannazzaro che verrà rappresentata questa sera al teatro Carignano.

Mai esistita la motonave per il viaggio

Decine di truffati con ingaggi per l'America

Alle vittime venivano consegnati documenti di lavoro, contratti e tessere sindacali: ogni cosa era opera di abili falsificatori

Una serie di denuncie è stata presentata in questi giorni al Commissariato di P. S. Castello da persone che sono state raggirate in modo assai abile e non privo di originalità. Tipico, fra gli altri, il caso occorso al panettiere Antonio Vidano. Questi si trovava, in una giornata delle prime del mese, a pranzo nella trattoria delle Indie, quando venne avvicinato da un tizio che conosceva approssimativamente, un certo Consalvo Gola, il quale, dopo le solite chiacchiere di avvicinamento, gli proponeva un affare: si trattava di ottenere un ingaggio.

Il Vidano aderì volentieri alla proposta, tanto più che lo stipendio, di 80 mila lire al mese, era allettante, e consegnò immediatamente al Gola la somma di 5000 lire, per le prime spese di ingaggio. I due si ritrovarono una quindicina di giorni dopo, a Porta Nuova: il Gola consegnò al Vidano il tesserino di iscrizione ai Sindacati del mare, ed una lettera di assunzione da parte della società di navigazione Panama, con sede a Genova in via Balbi 52, nonchè un regolare contratto con l'ingaggio come panettiere a bordo della motonave Esteban che sarebbe salpata per l'America.

L'intesa era di trovarsi ancora il 28 di questo mese alla stazione per fare il viaggio insieme, ma, il Vidano, giunto puntualissimo e con la valigia all'appuntamento, si trovò solo. Raggiunse Genova, ed ebbe una serie di sorprese, una più amara dell'altra: infatti, non riuscì a trovare traccia alcuna nè della motonave Esteban, nè della compagnia Panama e nemmeno di via Balbi.

Al ritorno a Torino ha presentato denunzia al Commissariato Castello; assieme alla sua, ve ne sono parecchie.

La settimana finanziaria

Le aziende affrontano gli esami in Borsa

Il nostro collaboratore ci telefona da Milano:

Nelle sole tre sedute della settimana che oggi si chiude il mercato non ha potuto sviluppare una vera e propria tendenza. Tuttavia è riuscito ad arginare i dispositivi di debolezza, oscillando su un fondo abbastanza solido e dedicandosi invece ad un paziente e accurato lavoro di selezione.

Mentre incalzano le assemblee, in cui le aziende rendono di pubblica ragione, e purtroppo tutte insieme, le risultanze dell'esercizio 1949, c'è chi ha paragonato il periodo che stiamo attraversando a quello degli esami. E' proprio così. Aziende ed amministratori passano l'esame in Borsa.

Questo lavoro di valutazione e di cernita può riuscire più o meno gradito a coloro che vi sono sottoposti, ma è inevitabile, anzi costituisce proprio uno dei compiti più importanti del mercato borsistico. Finiti i tempi in cui il timore monetario faceva d'ogni erba un fascio, oggi le aziende debbono presentarsi all'esame colle carte in regola, ossia con risultanze che diano affidamento di oculata amministrazione e di riguardo verso gli azionisti, nel senso di accordare loro una soddisfacente remunerazione. Nessuno pretende l'impossibile, ma il sistema di sacrificare l'azionariato per raggiungere scopi diversi non trova ormai più credito, e dovrebbe essere definitivamente abbandonato.

Per fortuna durante la settimana abbiamo avuto parecchie aziende di primo piano che hanno superato l'esame con pieni voti. E' da rilevare però che il mercato è assai più pronto a segnare i punti negativi, con una immediata e implacabile contrazione dei corsi, anzichè a sottolineare, con un congruo aumento, le ragioni di merito. In altre parole si è più pronti a disfarsi dei titoli cattivi che a comperare quelli buoni.

Ciò deriva in parte dallo scarso interessamento del pubblico per i valori nominativi, in parte alla limitata disponibilità liquida, in parte alla conversione in corso. Quando sarà chiusa questa vistosa ed importante operazione, condotta senza chiasso, ma con mano maestra (e il successo già si delinea più che confortante) anche il panorama borsistico risulterà più perspicuo e il risparmio di nuova formazione potrà rivolgersi con maggiore fiducia verso i titoli di quelle aziende che hanno superato brillantemente l'esame. g. c.

Assemblea della Sip

Stamane agli azionisti della Sip l'avv. Pagani ha presentato, svolgendo minutamente sotto tre diversi aspetti, la situazione completa della società ed i risultati dell'esercizio. I primi due punti hanno voluto essere un prospetto di studio economico e d'indirizzo amministrativo. Il terzo, l'esame vero e proprio del bilancio. I dati forniti furono così abbondanti che riesce impossibile riassumerli. Il bilancio ha contabilizzato profitti per 9.012 milioni e spese (esclusi ammortamenti) in 6.314 milioni. Il saldo dividendo tenuto già stato corrisposto un acconto di lire 25) risulta di L. 46 con rimunerazione portante del 7 %.

I servizi pubblici domenica e lunedì

TRAM: in occasione del 1° maggio i tram sospenderanno il servizio per tutta la giornata. Per sopperire, almeno in parte, alle esigenze del pubblico l'Ispettorato della Motorizzazione civile ha deciso di istituire un servizio di autopullman. Una quarantina di automezzi circoleranno dalle 7 alle 24 su 10 linee facenti capo a Porta Nuova.

NEGOZI: anche i negozi e le aziende commerciali rimarranno chiusi per l'intera giornata, ad eccezione delle latterie aperte sino alle ore 13. Domani, invece, tutti i negozi del settore abbigliamento, arredamenti e merci varie, resteranno aperti sino alle ore 12, mentre i negozi del settore dell'alimentazione rimarranno aperti sino alle ore 13.

FERROTRANVIE: la Torino-Rivoli, in occasione del 1° maggio, effettuerà un orario ridotto, con le seguenti partenze: da Torino: ore 6,37; 8,10; 10,8; 12,16; 14,15; 16,20; 17,59; 20,10. — Da Rivoli: ore 6,40; 7,33; 8,50; 10,50; 13,34; 15,30; 17,12; 19,30.

Satti: partenze da Torino per Chivasso: ore 7; 9; 17,30; 19,30; per Brusasco: 8,15; 18,40. — Partenze da Chivasso per Torino: 8; 16; 18,30; da Brusasco per Torino: 6,50; 17,30. — Linea Trofarello-Alba: partenze da Torino per Trofarello 6,50; 8; 9,30; 16; 19. — Partenze da Trofarello per Torino: 6,30; 7,40; 8,40; 17; 18,40; 19,45. — Part. da Torino per Alba: 7; 18,30. — Partenze da Alba per Torino: 6; 16,50.

Stop: partenze da Torino per Venaria: 7,30; 10; 12,30; 15; 17,30; 20. — Partenze da Venaria per Torino: 8; 10,30; 13; 15,30; 18; 20,30. — Partenze da Torino per Pianezza e Druent: 8,30; 11; 13,30; 18; 18,30. — Partenze da Pianezza per Torino: 9,3; 11,33; 14,5; 16,33; 19,3. — Partenze da Druent per Torino: 9,30; 12; 14,30; 17; 19,30.

Torino Nord: orario normale festivo. Saranno soppressi i treni in partenza da Torino per Venaria delle 16,42 e delle 0,20.

Satip: orario normale festivo.

LA PERIZIA DEL PROF. BUSATTO SULLA TRAGEDIA DI VARALLO

Il commerciante Aldo Buscaglia sarebbe stato ucciso dalla propria moglie

Il P. G. ha concluso la requisitoria da presentare alla Corte d'Assise - Probabile nomina di un collegio di periti per risolvere il mistero del proiettile che provocò la morte dell'uomo

Sul tragico caso di Varallo Sesia il Procuratore generale ha ultimato la requisitoria, dopo aver ricevuto la relazione di consulenza medico legale del prof. Busatto, perito settore dell'Istituto del Valentino.

Com'è noto, nel pomeriggio del 25 agosto 1948 nel negozio di stoffe di piazza Racchetti di Varallo fu trovato ucciso il commerciante Aldo Buscaglia. Accanto al cadavere stava la moglie Giuseppina Amiotti di anni 28. Interrogata dai carabinieri e più tardi dal giudice istruttore, la donna diede del tragico episodio sempre la stessa versione: «Mi recai da mio marito che stava dietro il banco di vendita. Fra noi esistevano dissensi. Non tardammo a litigare. Avevo nella borsetta una rivoltella. La presi in mano e concitata camminai su e giù per il negozio agitando l'arma come fosse un gingillo. Ad un tratto senza che io me ne accorgessi esplosero quattro colpi. Mio marito si precipitò su di me, afferrò la rivoltella, se la portò al capo. Esplose un quinto colpo: cadde esanime sul pavimento».

Sul cadavere del Buscaglia venne compiuta la perizia necroscopica dal prof. Formaggio di Pavia. La conclusione fu questa: «Tre proiettili raggiunsero il Buscaglia: uno ha provocato una ferita nel palmo della mano destra alla base del dito pollice, il secondo ha trapassato le parti superficiali della metà destra del torace, il terzo — quello mortale — è entrato nel capo nella regione parietale destra ed è uscito da quella sinistra». In base a questi elementi il prof. Formaggio dichiarò: «Non è possibile un giudizio di certezza sull'ipotesi di morte accidentale, di suicidio o di omicidio. L'ipotesi però del suicidio è quella che si presenta come la più probabile e verosimile: collima con tutti i nostri rilievi obbiettivi. Per contro parziali elementi di giudizio contrastano sostanzialmente con l'ipotesi dell'omicidio».

Il prof. Busatto, incaricato dagli avvocati di P. C. Germano di Vercelli, Quaglia e Gillio, ha studiato la relazione del prof. Formaggio e ha consegnato stamane le sue conclusioni al Magistrato inquirente. Egli rileva che i primi quattro colpi sparati dalla donna non sarebbero stati esplosi inavvertitamente. «Se non vi può essere nulla di strano — afferma il perito — che nel maneggio di un'arma un colpo parta per mera accidentalità, è assurdo ammettere che ciò possa verificarsi per quattro colpi successivi, tanto più che l'arma si trovava in perfette condizioni di funzionamento e richiedeva, per provocare gli spari, movimenti energici, coordinati e volontari. D'altro canto i quattro colpi furono tutti sparati nella stessa direzione e nello stesso senso; in modo che si deve ammettere che essi sono stati sparati dall'Amiotti volontariamente contro il marito».

Il secondo punto trattato dal prof. Busatto riguarda il colpo al capo che produsse la morte del Buscaglia. Osserva l'esperto che «non vi sono ferite capaci di essere causate da un suicida le quali non possano essere fatte anche da mano altrui». In base a questa constatazione egli cerca di dimostrare che il Buscaglia non si è suicidato. Sarebbe infatti mancato il movente per togliersi la vita. «Nel medesimo giorno in cui trovò la morte, il comportamento del Buscaglia fu quello di una persona attaccata alla vita, così ha riferito l'Amiotti dichiarando che quel giorno il marito era in attesa di un appuntamento telefonico con l'amante e che al momento della discussione egli attendeva ai suoi affari scrivendo lettere commerciali.

Inoltre il prof. Busatto ha esaminato la scena descritta dall'Amiotti da un punto di vista psicologico. Il Buscaglia avrebbe impegnato con la moglie una vera colluttazione per impossessarsi dell'arma da cui erano esplosi quattro colpi. Sembra più logico che egli abbia preso l'arma per far fuoco contro colei che gli aveva sparato oppure per impedire di venire uccisa.

Il Procuratore generale ha tolando sentito numerosi altri testi fra cui alcuni a discarico elencati nella memoria difensiva presentata dal patrono dell'Amiotti avv. Caron di Vercelli. La requisitoria sarà depositata alla Cancelleria della nostra sezione istruttoria nei primi giorni della prossima settimana. E' probabile che venga nominato un collegio di periti.

COSÌ LA DENUNCIA FATTA DA UNA DONNA

Un bimbo scomparso da un istituto per l'infanzia

Morta la madre del piccolo la zia pensò di accoglierlo in casa sua - Uno sconosciuto l'aveva preceduta

Le due sorelle Elsa ed Edda Roglio fu Cosimo, abitanti in via Nizza, erano sempre vissute insieme, l'una per l'altra, da quando babbo e mamma erano morti sotto un bombardamento. Erano stati tempi tristi e duri. Le ragazze erano giovani: Elsa di venti, Edda di diciotto anni, ed avevano dovuto impegnarsi con ogni energia per non essere travolte. La fine della guerra non aveva migliorato la loro situazione; avevano trovato qualche lavoro saltuario come ricamatrici e cucitrici, e riuscivano appena a campare. Poi Elsa ebbe un bimbo, e le cose andarono ancora peggio.

Era una relazione che durava da poco più di un anno. L'uomo pareva dapprima bene intenzionato ma, quando seppe della imminente maternità della fidanzata, non si fece più vedere. Perciò il bimbo, a cui, in ricordo del babbo venne imposto il nome di Andrea, fu un nuovo grave peso per le due ragazze, tanto che, sebbene con grave dolore, la mamma fu costretta a consegnarlo ad un istituto per l'infanzia, in attesa di tempi migliori.

Per la Elsa, essi non giunsero mai. Una pena segreta la opprimeva: il pensiero del suo bimbo abbandonato. Nell'estate scorsa la giovane mamma sventurata morì. Subito dopo, per una delle tristi ironie del destino, le cose cambiarono. La sorella superstite, Edda, ebbe un vero colpo di fortuna: vinse una lotteria, potè acquistare un negozietto, poco dopo [illegible] e sposò un commerciante, e potè quindi godere di una certa agiatezza. Ormai sono trascorsi due anni; e la giovane coppia non ha figli. L'altro giorno Edda ha espresso al marito un suo proposito, pensato da tempo: quello di riprendere il bimbo, il piccolo Andrea, figlio della sorella scomparsa, e tenerlo con sè, per sempre. Il marito ha acconsentito ed assieme sono andati all'istituto: il bimbo non c'era più. Pochi giorni prima l'aveva ritirato un signore, un uomo alto e grosso che l'aveva preso in braccio, accarezzato, baciato, e se l'era portato via. Chi era? Dal nome lasciato nei documenti compilati per gli obblighi di legge, non si è potuto accertare esattamente quanto si sospetta: cioè se l'uomo sia il padre — finalmente pentitosi — del piccolo Andrea. Le ricerche del caso sono state affidate al Commissariato di P.S. della Barriera di Nizza: la Edda non ha altro desiderio che quello di riconciliarsi con il padre del bimbo nel ricordo della sorella scomparsa.

Travolta una donna un'automobile fugge

All'ospedale Maria Vittoria è stata portata ieri, verso le 20, la settantacinquenne Paola Craneri, abitante in strada antica di Venaria 184. La donna, mentre percorreva via Pianezza, giunta all'altezza del numero 163, era stata investita da una macchina tipo «1100»; il guidatore, accortosi dell'incidente, aveva spento i fari per non essere identificato ed aveva proseguito la corsa. All'ospedale la Craneri è stata ricoverata ed i sanitari si sono riservata la prognosi. La «Celere» ha eseguito una battuta nella zona, ma la «1100» investitrice non è più stata rintracciata.

Non trovando lavoro si recide i polsi

Veramente pietoso e singolare il motivo che ha spinto il trentaduenne Angelo Almoretti, da Moretta, a tentare di togliersi la vita. Egli, infatti, si trova da tempo a Torino, ma, non avendo ancora la cosidetta «residenza», gli riesce impossibile trovare lavoro. Ridotto alla disperazione, ha cercato di porre fine ai suoi giorni recidendosi le vene dei polsi sinistro; è stato scoperto in tempo e portato all'ospedale Maria Adelaide; le sue condizioni non sono gravi.

Tentò l'evasione dal San Giovanni

Arrestato al tabarin con documenti falsi

Era già colpito da un ordine di carcerazione spiccato dal tribunale di Firenze - Processato in Pretura

Per tentata evasione e per aver falsificato i suoi documenti di identità viene processato dal pretore Corsi tale Roberto Crivellini di 36 anni da Cagliari. Costui venne fermato alcuni mesi fa in un tabarin di Porta Nuova durante una ispezione di controllo della polizia. Il Crivellini stava ad un tavolo con una bella signorina, quando un agente gli chiese i documenti. Rispose con un certo risentimento e poi esibì una carta intestata ad Aldo Capella. Quasi guidato dall'istinto, il poliziotto invitò lo pseudo Capella a seguirlo in questura. Non potendo ribellarsi, egli ubbidì e quando venne interrogato da un funzionario, credendo di essere stato fermato perchè era stata riconosciuta la falsità del documento Capella, tirò fuori un'altra carta d'identità intestata a Bartolomeo Rossetti. Ma anche questa era falsa.

L'individuo era il Crivellini, ricercato perchè colpito da un ordine di carcerazione del tribunale di Firenze e da un mandato di cattura. Smascherato, egli fu trasferito alle carceri «Nuove». Trascorso breve tempo e venne internato all'ospedale San Giovanni, per alcune malattie che da alcuni mesi gli minavano l'organismo. Egli approfittò di quell'occasione per fuggire. Un giorno, verso le ore 12, quando nell'ospedale regnava una pace stanca e sonnolenta, il Crivellini balzò da una finestra e nessuno più lo vide fino a sera. Alle 22 due agenti lo trovarono nascosto in un gabinetto.

Stanotte un pazzo nudo in via Garibaldi

Alle due della notte scorsa, certo Ettore Pivola, di 37 anni, in un improvviso accesso di pazzia, sceglieva per spogliarsi un luogo quanto mai inopportuno, cioè il bel mezzo di via Garibaldi, proprio di fronte al commissariato di P. S. Moncenisio. Il poveretto veniva trattenuto dagli agenti e stamane, dopo la visita medica, portato all'ospedale di Collegno. Qui è stata ricoverata pure Anna Minella, di 46 anni, portinaia in via Corte d'Appello, dimessa da poco da una casa di cura, perchè ripresa da un attacco di follia che la faceva dare in escandescenze.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 16,30: La vedetta: Carlo Buti - 16,50: Musiche. Ore 17: «La buona madre» di Carlo Goldoni interpretata dalla Compagnia [illegible] e Lazzy, Laura Beri. 17,47: Sport - 18: Musica brillante - 19,25: Riflessioni - 19,35: Lotto - 19,40: Settimana italiana - 20: Giornale; Sport. [illegible]

RETE ROSSA — Ore 16,30: Musica operistica - 17: Musica da ballo - 17,40: Orchestra caratteristica Esperia. [illegible]

Un giovane russo emigrante clandestino

Il Commissariato di Bardonecchia ha fermato uno sconosciuto che cercava di valicare clandestinamente il confine. Lo straniero, che si dice russo, non ha con sè nessun documento ed è anche privo di mezzi.

Echi di cronaca

ALLA GALLERIA CASTORE [illegible] ore 17 quarta vendita dedicata mobili, arredi d'arte e oggetti decorazione.

MOBILI arredamenti «nato amor» [illegible] facilitazioni pagamenti. [illegible] Via Valperga Caluso.

SPETTACOLI

Il doppio gioco di Manon

(La favorita del maresciallo, di H. Levin)

Sembra che in Francia, nel 1810, ci fosse un celebre generale Cadeau, onusto di vittorie contro la Spagna, che interpretando i sentimenti della popolazione, volesse fare intendere alla regina ch'era ormai tempo di piantarla con le guerre, e che se non le bastava quel che già aveva conquistato si cercasse altri generali. Ma che di contrario avviso fosse un maresciallo intrigante e maneggione, che dalla guerra traeva scelleratamente profitto. Sfortunatamente costui, per avere in una mano il governo e nell'altra la regina, potè impedire che il generale, precipitatosi a Parigi in carrozza, esponesse alla sovrana i desideri del popolo; peggio, lo fece arrestare e deporre in fondo a una fortezza. E dire che di tutte queste porcherie gli storici non hanno mai saputo nulla!

Il generale Cadeau ridotto a vedere il sole a scacchi, non si perde d'animo. Sa che il suo fido, insospettabile, l'irresistibile spadaccino Picard, è uscito di bosco e lavora per lui. Così è. Ma il prode giovanotto non concluderebbe molto, se non lo aiutasse la bella Manon de Lartigues, una spia del maresciallo, che invaghitasi di lui, s'espone coraggiosamente ai rischi d'un acrobatico doppio gioco. Grazie all'amore onnipotente dei due, dopo i soliti alti e bassi, la giustizia trionfa; il generale Cadeau è liberato, il maresciallo punito, e la pace finalmente in maturità.

C'è, in questo ingenuo zibaldone peggiorato da un brutto technicolor, come un aldilà dei Tre moschettieri, che è manifesto a tutti i romanzi e a tutti i film di cappa e spada. Spicca fra gli interpreti (Larry Parks, George Macready e Victor Jory) la bella Marguerite Chapman, che non sente molto le spalle alla tragedia, ma la espone con programmatica perseveranza. l. p.

TEATRO ALFIERI — Stasera ore 21 e domani ore 15,30 e 21, la Compagnia MARISA MARESCA WALTER CHIARI nella Riv. NUOVO BURLESCO. Prenot. Via Roma 300, t. 53.455

Conservatorio G. VERDI — Il testamento del Capitano, La Montanara e altri Canti della montagna canterà alle 21 IL CORO DELLA S.A.T. (Società Alpinisti Tridentini). Prezzi L. 300 - 400

REPOSI — Continuano le applaudite repliche «del gradito ritorno» VIVA VILLA con WALLACE BEERY. L'indimenticabile capolavoro della Metro Goldwyn Mayer

CINE PRINCIPE — Uno spettacolare technicolor «Paramount» IL VIRGINIANO con JOEL McCREA, BARBARA BRITTON, BRIAN DONLEVY

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 M. Maresca, W. Chiari nella riv. «Nuovo burlesco».

Club La Florida, p. Solferino, tel. 42-232: ore 17 matinée, 21-1 Allegriti e suoi solisti, c. Alan Dean. Smeraldo Club 1, 582-470 Goito 3 21-1, due Orch. Orizzo-Balocco, cant. Martorana, Lolli, Coriese. Tavernetta Bar Sestriere Amando la 10 pres. danze attraz. 21,30. Orch. Pepe Latini e Piero Pavesio. Castellino Danze: 17-21 Orch. Orsatti, c. Nella Colombo, Marengo. Colombia via Goito 5 bis: Dopoteatro, danze attrazioni. Le Parroquet Goito 13: Orch. Broni, danze attrazioni. Dadone «Torino la notte»: ore 21,30 Danze e attrazioni varie. Gay: Tutti giorni 17 e 21 Orch. Angelini, Organo Hammond. Garden Danze, Valsalice Cap. 13, 21 Orch. Martora c. Carlevero. Tratten. giov. sab. ore 21 festivi 16-21. Club Magenta 71 ore 21 danze in salone e gran terrazzo. Augustus: 17-21 Orch. Canessa. El Trocadero Club 17 e 21 danze. Sala Gaudio: danze ore 16 e 21. Augustus Bar: 22-2 attrazioni. Ideal Danze 21 Dopoteatro attraz. La Serenella 21 Orch. Caminello. Montecapuccini: Danze ore 21-24. Nirvana Danze: 21 Orch. Silvestro. Sinaldi: Scuola ballo c. Vitt. 34. Piscina Stadio: ore 14-21. Fassio: Caffè chantant ogni sera 21-24, v. G. Medici 112 tram 22-6.

IDEAL DANCE — Stasera Grande Serata della cose belle organizzata dal Parrucchiere Bastianello Luciano, corso Francia 9. Sorteggio ricchi premi

ASTRA GIARDINO DANZE — Via Rossino Pio 6 - Tel. 12-007. Inaugurazione stasera ore 21 col Quintetto Bassone, canta Lautari.

EL TROCADERO CLUB — Via Giolitti 1 - Telefono 502-771. Signorile ritrovo danzante ore 17 e 21,4 Orchestra Marinetti

ESTORIL CLUB — Attrazioni internazionali. Via Cavour 2 - Tel. 44-790

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: 15,30-21: M. Maresca-W. Chiari Riv. «Nuovo Burlesco».

Club X - ante 11: 16-21 danze in salone e gran terrazzo. Nirvana: 15,30-21 Orch. Silvestri.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Patrizia e il dittatore» V. Leigh, R. Harrison. Segue documentario Mille Miglia. Astor: «Manon» con Cécile Aubry. Edizione originale francese. Prezzi: pomer. 300, sera 350. Doria: «Il figlio del deserto» George Brent, B. Duff, E. Buchanan. Lux: «La favorita del maresciallo» techn. M. Chapman, Larry Parks. Corso: «Musica Maestro!» techn. Walt Disney «Lacrime e sorrisi». Doc. Mille Miglia. Prezzi 300-350. Metro-Cristallo: Esther Williams nel techn. «La Matadora» Ricardo Montalban. Matt. 10,30, L. 130. Reposi: «Viva Villa» con Wallace Beery (Metro). Torino: «Il diavolo in calzoncini» Aur. Campanini. Pt. 130. Ap. 10. Vittoria: «I fucilieri dalle Argonne» James Cagney, Pat O'Brien. Alessandria: «Venere e il professore» techn. D. Kaye, V. Mayo. Alpi: «Botta e risposta». Ariston: «Crepi l'astrologo» Hedy Lamarr, V. Powell. Platea 170. Augustus: «Venere e il professore» techn. Kaye, Mayo. Pr. 150, 170. Capitol: «Atto di violenza» con Van Heflin, Robert Ryan. Faro: «Atto di violenza» con Van Heflin e Robert Ryan. Segue Cinesport Brescia Mille Miglia. Hollywood: «La rosa di Bagdad» disegni anim. in technicolor. Ideal: «Fiamme sul mare» Carlo Ninchi e Comp. Rivista Elena Quirici ore 16,15 e 21,15. Massimo: «La cavalcata del terrore» Van Johnson, Janet Leigh. Nazionale: «Sangue sulla luna» R. Mitchum, Bel Geddes, Preston. Principe: «Il virginiano» technic. Joe McCrea, B. Britton. Ult. 22. Statuto: «Cavalcata del terrore». Asti: «Nora di Malapaga». Ap. 10. Mignon: «I pirati di Capri». Riv. Olimpia: Un passo va alla guerra. Po: «Gli avvoltoi», L. 60. P. Nuova: «L'isola del desiderio» T. Power, A. Baxter. Ridotti. a 10. Regina: Come scoprii America. V. Romano: «Così vinsi la guerra» e Rivista Ferraro 16,15 e 21. S. Pellico 44-077 «Il ritorno Montecristo» Louis Hayward, B. Britton. Esperia: «La sepolta viva». Imperiale: Romanzo Montecristo. V. Italiano: «Mille du Barry». Ap. 14. Vinzaglio: «Orgoglio e pregiudizio» Greer Garson, L. Olivier. Eliseo: Botta e risposta. Taranto Fraje: Erano tutti miei figli. G. Robinson. Riv. R. D'Alberti-Valli. S. Paolo: «Gibbo rosso» technic. Gerallo 50-581 «Scandalo internazionale» M. Dietrich, John Lund. Gristana: «Al di là dell'orizzonte» technic. D. Lamour, E. Denning. Oreps: «Vecchia California» techn. Barbara Stanwyck, Ray Milland. Radium: Di sopra ogni sospetto. V. V. Veneto: «Io ero uno sposo di guerra» C. Grant, L. Day. Ap. 14. Astra: Cristoforo Colombo. Mezzi. Bernini: «Totò le Mokò» Totò. Excelsior: Io ero sposo di guerra. Odeon: Come scoprii l'America. Adua: «Dietro la maschera» Var. Aurora: «Amori di Carmen» techn. Brescia: «Principe delle volpi». Fertile: «Bellezze al bagno» tech. E. Williams. Riv. Vongi-Alberti. Oriente (Barca): «Anni difficili». Palermo: «Trenta la notte» Totò. R. Parco: «Licenza d'amore» con Van Johnson e June Allyson. Sociale: «Orgoglio e pregiudizio». Cabiria: «Principe Azim» techn. Colosseo: «Totò le Mokò» Totò. Italia: «Canaglia eroica» techn. Moderno: «Il conquistatore» tech. Dana Andrews, Brian Donlevy. Piemonte: «Lupo della Sila». S. Carlo (Nichelino): «Storia del generale Custer» Errol Flynn. Sparta: «Imperatore Capri» Totò. Alba via Stradella 247: «Rotta su Caraibi» Red Skelton. Apollo: «Lupo della Sila» Nazzari. Dora: Al di là dell'orizzonte. Tech. Eden: «Sposarsi è facile, ma...» Lucento: «Grido del lupo» Errol Flynn e Rivista Nino Ko. Roma: «Biancaneve e i 7 nani» col.

PASSATEMPI

NEB		NO		I
	TI		AN	
IL		GIO		DI
	MO		SEN	
SER		RE		PES
	MO		TEN	

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, formeranno con le altre già scritte, una frase del The Optimate.
chi - di - a - è - le - ui - no - pe - più - pre - ra - si - su - tra - vi

I. L'Inferno; 2. Uccelli; 3. Girasole; 4. RAGGio; 5. LAPanga; 6. sRECato. «L'Inghilterra dimostra chi la coca» (Diogene).

REPOSI — 1° MAGGIO alle ore 15 e 21,30 DUE ECCEZIONALI CONCERTI DEL PIU' TECNICO JAZZISTA DEL MONDO BENNY GOODMAN «il clarinetto magico» coi suoi solisti ROYELDRIGE, DICK HYMAN, CHARLIE SHORT, JEAN THIELEMANS, JACK SIMS, ED SHAUGHNESSY e la cantante NANCY REED. Prenotazioni al TEATRO e Salone STAMPA

L'ULTIMA CONDANNA

Trent'anni di lavori forzati era stata la condanna del Tribunale. Prove della sua partecipazione al delitto non esistevano, nessun testimone aveva potuto accusarlo con dati precisi nè egli era stato in grado di presentare un alibi sufficiente: quella notte s'era trovato sulla strada dell'assassinio e del morto, il vino era stato più forte della sua volontà ed egli era caduto a terra addormentato a pochi passi dal corpo inanimato. L'occasione l'aveva macchiato di sangue lasciandogli accanto l'arma del delitto. «Sono innocente, vi giuro che non ho fatto niente» aveva gridato nell'aula in preda alla disperazione; nessuno gli aveva creduto e, sebbene esitanti, i giudici lo mandarono in un penitenziario.

Non aveva più saputo nulla di quello che aveva lasciato; il mondo s'era chiuso alle sue spalle il giorno che il battello l'aveva portato sull'isola grigia e da allora era cominciata una nuova vita di espiazione: il duro pancone su cui veniva legato con un catenaccio alla notte, la fila dei reclusi che uscivano nei campi con badili e picconi, il brodo nella gavetta, la divisa a strisce; e mai un raggio di sole che alimentasse una speranza. Intorno a lui vedeva solo visi arcigni, barbe ispide e volti abbrutiti dal vizio e dalle sventure. Col passar degli anni arrivò a convincersi d'essere colpevole: portava avanti la condanna con la stessa rassegnazione d'un uomo che non può mutare il proprio destino e la sua tristezza l'aveva reso sordo ad ogni richiamo del passato. La famiglia, la giovinezza, i sogni, tutto era sparito: la vita non era per lui che un numero su una divisa a strisce per colpa di un gruppo di uomini che non avevano creduto.

Ma un giorno fu chiamato nell'ufficio del direttore che, sorridente, gli porse un foglio scritto a macchina. Lesse senza emozione, anzi con paura: era la grazia. Ebbe il poco denaro che aveva risparmiato durante la detenzione, insieme con un vestito liso e rattoppato ed il permesso d'imbarco sul postale.

Sul mare aperto, mentre pulsavano le macchine nel ventre della nave e frullavano le eliche, non provò ancora alcun sentimento nuovo. Era solo con l'infinito come sempre e, seduto a poppa, guardava l'acqua scorrere via come il tempo della sua vita: solo con se stesso e con il cielo in una vita animale che bandiva le risorse dello spirito e vietava l'avvicinamento delle altre creature. Il marchio del condannato gli era penetrato fin nell'anima, il marchio che annienta la volontà e uccide l'uomo anche se questi continua a vivere.

Ma quando suonarono le sirene e fu sospinto sulla passerella di sbarco nel grande porto, provò un senso d'indicibile sgomento. Sulle banchine un chiasso enorme di folla, un brusio inframmezzato da urla e la gente che correva e strane macchine che giravano con sopra uomini muniti di randelli. Era un giorno di sciopero e la polizia aveva dovuto intervenire in una manifestazione violenta; le sue automobili, appunto, compivano caroselli rombanti mentre turbinavano nell'aria gli sfollagente.

Messo bruscamente di fronte alla violenza, si rannicchiò in un angolo. Credette ad un atroce scherzo del destino, ad un viaggio verso un'altra prigione con nuove guardie e più dure pene da scontare. Vide la gente fuggire e la paura l'inchiodò accanto alla passerella. Non c'era alcuno per lui; tastò il suo sacco con le sue povere cose, guardò il gruzzolo dentro il fazzoletto e balbettò il nome del suo paese.

Lentamente le banchine ed il viale sul lungomare diventarono deserte. Per la via solitaria riprese coraggio e fu anche capace, dopo una notte di vagabondaggio, di trovare la stazione ferroviaria. Quando sorse l'alba ed i primi tram e le prime automobili uscirono per le strade, nuovamente sorse in lui il terrore della gente; la notte con la sua solitudine era stata un balsamo, il giorno veniva a riaprire una dolorante ferita.

Partì, tutto chiuso nei suoi abiti rattoppati, in un vagone colmo di operai e di contadini. Aveva la barba incolta, un'espressione nel viso che raggiungeva la ferocia; e a se stesso diceva la cattiveria del prossimo che gli aveva inflitto l'ultima crudeltà togliendolo da quel penitenziario dove, almeno, col soffocamento della sua personalità, aveva ritrovato nei gesti animali un modo di vivere. I compagni lo guardavano di sottecchi; lentamente gli si fece intorno il vuoto. Non se ne stupì; gli parve naturale che leggessero un numero sul suo volto e non ne provò neanche vergogna. Piuttosto il treno che passava tra campagne coltivate, il fumo che entrava dai finestrini, la sera che calava gli davano sensazioni mai provate. Era la vita che correva su nuovi binari ad una velocità per lui spaventosa verso una meta senza nome. La famiglia? L'avrebbe trovata ancora? Gli avrebbero teso la mano o gli si sarebbe formato attorno un altro vuoto? I figli, i figli cosa avrebbero detto del padre forzato che tornava da un luogo maledetto?

Gridarono il nome della sua stazione. Tremante, sgomento, afferrò il sacco, alcuni aprirono lo sportello e si trovò nella notte scura sulla pensilina mentre il treno spariva via all'orizzonte. Si guardò attorno impaurito, mosse alcuni passi, nel buio non trovò l'uscita e scavalcò i cespugli ed un fossato. Credeva d'esser solo, ma qualcuno l'aveva osservato, e questo qualcuno avvisò le autorità.

Era in corso nella zona un rastrellamento. Una banda di malviventi terrorizzava la popolazione con le sue scorribande e i suoi assassini; la polizia, mobilitata, dava la caccia all'uomo. Il corso delle metodiche battute aveva portato le forze dell'ordine proprio intorno al suo paese; il cerchio si serrava, in quella notte i banditi o il bandito avrebbero dovuto cadere.

Ma lui, il forzato, non sapeva tutto questo. Oltrepassato il cespuglio si trovò sulla strada aperta. Era notte. Alcuni cani abbaiavano alla luna ed ai viandanti, il vento muoveva le foglie degli alberi. Camminando lungo il sentiero che portava alla sua casa ritrovò il tempo della sua giovinezza con le passeggiate a notte, l'amore, le canzoni accompagnate dalla chitarra, il sorriso della sposa e le cure della mamma che veniva pian piano nella camera a rimboccargli le coltri. Ebbe in un attimo la visione della sua vita straziata dalla condanna ingiusta e risentì il suo grido di innocenza nell'aula affollata, quel giorno lontano.

Si mise a correre, con il sacco sulle spalle, su, verso la casa che sapeva all'angolo del sentiero, così avanti. Correva ed i suoi passi sulla terra avevano un rimbombo crescente nella notte solitaria. Il rumore gli fece paura, e corse ancora più veloce, con il tumulto nel cuore. I suoi passi avevano un'eco che si dilatava sempre più spaventosamente, ed i poliziotti avvertiti da chi l'aveva visto alla stazione scavalcare il cespuglio non lo perdevano di vista un momento. Essi erano pronti al colpo decisivo e lui correva pieno di paura verso la casa e la famiglia. Quando sbucò sull'angolo del sentiero e pochi metri lo dividevano dalla soglia, risuonarono nella notte uno sparo ed un grido strozzato. La società non gli aveva creduto nemmeno adesso e l'aveva ammazzato per la seconda volta.

Ricciotti Lazzero

Liliana Dumont, ventunenne modista parigina, ha vinto il premio di 100 mila franchi del concorso della canzone delle sartine.

Tolette e malignità oggi in Piazza di Siena

Il concorso ippico di Roma minaccia di essere compromesso se le signore non possono fare la ruota sul "parterre,, e se il ministro non consegna a piedi la coppa al cavaliere

Roma, sabato sera.

Da che dopo la guerra hanno ripreso il concorso ippico di piazza di Siena esso sembra, per un verso o per l'altro, mescolarsi alla politica. Tre anni fa gli organizzatori del concorso, all'atto di inviare gli inviti, come d'obbligo, ai Paesi affiliati al Comitato olimpico internazionale, ebbero qualche perplessità per la Jugoslavia; s'era allora con Belgrado a ferri più corti, quell'invito poteva sembrare una sfida. Ma l'invito non poteva non partire e partì; arrivarono, invece dei cavalieri, tante scuse, se ne sarebbe riparlato il prossimo anno.

L'altro anno le scuse si rinnovarono; ma questa è la volta buona, e già qualcuno vuol vedere, in questa partecipazione della Jugoslavia al concorso di piazza di Siena, un segno di distensione fra Roma e Belgrado (però questi osservatori hanno fatto la vista corta).

Per cinque giorni i poveri cavalli jugoslavi hanno viaggiato nei vagoni piombati e anche ieri quelle bestie attendevano alla stazione di San Lorenzo la visita sanitaria, che è venuta soltanto stamane; e così nel pomeriggio di oggi le «giubbe rosse» della Jugoslavia faranno spicco fra le altre a piazza di Siena.

Fino all'ultimo non si è saputo se i cavalieri jugoslavi avrebbero partecipato al concorso per civili o a quello per militari; poi s'è scelto una via di mezzo: i militari non indosseranno la giubba grigio oliva della loro divisa, ma quella rossa dei cavalieri civili. Non è invero troppo regolamentare, ma forse per evitare qualche complicazione si chiuderà volentieri un occhio.

A piazza di Siena si cerca di tener lontana la politica, ma non sempre ci si riesce. Fece gran scalpore due anni fa il fatto che alla premiazione dei concorsi i carabinieri avevano suonato, presente il ministro repubblicano Facchinetti, la «Marcia reale». (In verità non della marcia reale si trattava, ma della marcia del principe Eugenio che orecchie meno iniziate possono scambiare per quella). Facchinetti ci rimise il suo posto di ministro della Difesa. Gli subentrò Pacciardi e molti maligni dissero allora, e vanno tuttora sostenendo, che era stato proprio il «colonnello» a soffiare più del dovuto su questa storia degli ottoni dei carabinieri.

Secondo doveva essere proprio il concorso ippico dell'anno successivo a vendicare il ministro Facchinetti; quasi una specie di nemesi. L'anno scorso, dunque, venne a piazza di Siena una squadra di «iberi», erano spagnoli, soldati di Franco; ma fu usata la geografia fisica al posto di quella politica, sempre per via delle complicazioni, in quanto che prendeva parte alla gara per la Coppa del Ministro della Difesa. Quando Pacciardi si informò di come stavano le cose lo rassicurarono: bravi cavalieri questi «iberi», ma nessuna speranza di vincere la gara.

E Pacciardi andò ad assistere al concorso a cuor leggero. Ma quando fu il turno del colonnello José Navarro Morenés il cavallo del piccolo cavaliere spagnolo superò con grande bravura la prova, volò sulle siepi e sui cavalletti, saltò i fossi come stesse passeggiando sotto gli alberi di villa Borghese. E di lì a poco la nemesi si compiva nella sua interezza. Il colonnello dei garibaldini di Spagna premiava con la coppa del suo Ministero il colonnello dei franchisti, mentre l'inno nazionale di Franco risuonava nello stadio e gli squilli della fanfara sembrava si ingigantissero nell'aria divenuta spessa per la pioggia recente.

I sarti di Roma hanno disegnato per la giornata d'oggi abiti di [illegible] chiara, «completi» sportivi molto vistosi e pochi «[illegible]», ma di linea classica. Abiti, insomma, che possono tenere, quando il momento verrà, la pioggia.

Del concorso ippico dell'altr'anno si è parlato per un pezzo nel gran mondo romano, ma non per effetto dei tempi segnati dai cavalieri o per le complicazioni politiche cui s'è accennato. Se ne è parlato per un fatto più grave: gli organizzatori avevano nientemeno abolito il «parterre», e le signore, che avevano dato fondo ai modelli di Schubert e di Fontana, dovettero acconciarsi a prendersi la pioggia nelle tribune e già passeggiando con disinvoltura al «peso». Guai se la cosa dovesse ripetersi. Le signore romane minacciano fuoco e fulmini e gli organizzatori faranno bene a pensare sul serio alle sarte, perchè per la «haute» romana il concorso ippico di Piazza di Siena rischia di essere compromesso. Se mancano le tolette di Schubert e se la pioggia non c'è e se il ministro a piedi non consegna al cavaliere la coppa e se infine le signore non possono far la ruota nel piccolo «parterre», allora non del concorso ippico si tratta, ma di un'altra cosa qualsiasi.

p. e. p.

L'America paese delle mance

Guai a non darne per qualunque servizio, malgrado i principî della "dignità personale,, e del "rispetto al lavoro,, - Come una chellerina vinse una grossa somma

Nostro servizio particolare

NEW YORK, aprile.

Il bisogno che lo Zio Sam ha di maggiori entrate, visto che spende più di quanto non introiti, ha sollevato la questione delle «mance». Si studia il modo di tassar le mance.

Le mance non sono tassabili in America, anche per la ragione che non ci sarebbe verso di provare quanto uno riceva di mancia.

Insieme col fisco s'è svegliata la stampa, e si sono svegliate le associazioni dei lavoratori, che sono abituati a ricevere mance.

Il pubblico sta a sentire, perchè tanto se lasciano le mance, come se le aboliscono, è convinto che continuerà a pagarle lo stesso, come accadde in Europa, quando dei governi socialisti e fascisti pretesero abolire le mance, misero un dieci per cento di più sui conti, e quindi ottennero che si pagasse il dieci per cento e la mancia. Anche in Russia si dànno le mance.

Quando arrivai la prima volta in America, credevo che nel paese della «dignità personale» e del «rispetto al lavoro» e della «democrazia» non avrei dovuto pagare mance. Mi accorsi presto che l'America non era nè meglio nè peggio di altri paesi e che si pagavano mance per tutti i servizi per cui si pagano in Europa.

Si pagano mance a tutti i servitori e camerieri, nei ristoranti, negli alberghi e nei locali di notte, sui bastimenti e sulle ferrovie, alle infermiere degli ospedali e dei dentisti, al portiere di casa e oramai da qualche anno anche al postino, che non le chiede, perchè sarebbe proibito, ma non le rifiuta quando gliele diamo, e verso Natale mette il naso più frequentemente all'uscio di casa senza lasciar la lettera raccomandata in portineria.

Gli addetti agli ascensori familiari se l'aspettano. Il conduttore dei taxi vi tratta male se non la date tanto larga quanto la desidera, e vi ricorda che non potrebbe vivere se non ci fossero le mance. Magari vi dice — la tenga pure, ne ha più bisogno lei, di me... — Perchè gli autisti debbano essere più insolenti in tutti i paesi, non lo so.

La dottrina a me cara dei «prezzi fissi» non è arrivata nemmeno in America alla sua perfezione.

Non parliamo dei barbieri e dei lustrascarpe, delle parrucchiere per signora ai quali dovete dare mance se non volete che vi sputino dietro. Quanto alle fioraie e alle guardarobiere dei teatri e dei locali notturni, la mancia è semplicemente un biglietto da visita per significare che potete spenderne molti di più. Non è una mancia, ma una tassa sulla vanità.

Tutti i bei discorsi sulla corruzione delle mance non sono riusciti a nulla. Neanche le dottrine del lavoro, che obiettano alle mance, perchè si frappongono fra il datore di lavoro e il lavoratore, che non dipende più dalle regole del locale, ma dal capriccio del cliente, non hanno valso a nulla. Non so se i sacerdoti delle tre religioni dominanti se ne sono occupati, ma siccome in generale hanno buon senso avranno capito che era meglio stare zitti.

Più ipocrita è stato un rappresentante del sindacato dei camerieri che ha detto che «per principio» il sindacato era contrario alle mance, ma però «in pratica» si era opposto all'abolizione, perchè altrimenti i camerieri non avrebbero potuto vivere coi salari attuali. Ci sono tuttavia dei bar non alcoolici dove non si ricevono mance; e anche ai bar comuni è raro che il barista s'aspetti una mancia dal cliente che sta al banco.

La mancia in America arriva fino all'attendente alle latrine degli alberghi, il quale vi sorveglia durante le operazioni e vi offre poi una salvietta per asciugarvi le mani e fa il solito discorsetto sul tempo che fa e il vento che tira.

E' stata fatta un'inchiesta fra gli utenti delle mance e tutti hanno riconosciuto che non se la caverebbero se non ci fossero le mance. Qualche chellerina disse però che la divertiva il gioco di scommettere prima con se stessa quanto le avrebbe dato un cliente, e che una bella mancia ogni tanto era una gioia che rallegrava tutta la giornata, alla quale non avrebbe rinunciato anche per avere un salario fisso maggiore, pari al salario attuale più la media delle mance. Credo che questa chellerina abbia toccato un tasto giusto, cioè che la mancia soddisfa quel tanto di giocatore che c'è in ogni uomo, quel tacito riconoscimento della fortuna che domina il mondo. Fra i fatti che si raccontano, c'è quello d'una chellerina che ebbe come mancia da un cliente un biglietto di lotteria, che vinse un grosso premio...

Le mance in America non sono, come entità, molto diverse da quelle europee. Nei ristoranti e per i taxi si aggirano fra il dieci e il quindici per cento del conto. Cinque soldi (di dollaro) bastano per il lustrascarpe. Ma il «bell-boy» d'albergo (un messaggero) non riceverebbe mai meno di un quarto di dollaro (150 lire) per ogni missione. Nei locali di lusso le mance accompagnano il tono del locale e la fantasia dei prezzi. Dove un bicchiere di acqua sporca costa mille lire, la mancia può essere di cinquecento. Ma queste sono cose universali, e quest'articolo non è stato scritto per raccontare cose d'America differenti, ma per mostrare che l'America è, sotto questo aspetto, un paese come gli altri del mondo.

Giuseppe Prezzolini

Sui grembiali bianchi le cameriere dei più grandi alberghi di New York portano stampato «Buon giorno» in cinque lingue.

Matrimonio intimo del re del Siam

Dopo le nozze, luna di miele in Svizzera

Bangkok, sabato sera.

Con una cerimonia privatissima durata due ore, alla quale hanno presenziato solo i membri della famiglia reale e pochi amici intimi, il Re del Siam Phumiphon Adeidet, ventitreenne, ha impalmato stamattina la bella principessa Sirikit Kitiyakawa, figlia diciassettenne dell'ambasciatore siamese a Londra. Nè giornalisti nè fotografi e neppure i più vecchi funzionari della corte hanno potuto superare il severissimo servizio d'ordine disposto all'ingresso del sontuoso palazzo della Regina Madre, dove le nozze sono state celebrate.

Al termine della cerimonia la Regina Madre ha versato l'acqua purificatrice sulle mani del figlio e della nuora, quasi a suggellare simbolicamente la loro unione, dopo di che l'ufficiale distrettuale dello stato civile ha fatto firmare agli sposi uno speciale registro contenente l'atto di matrimonio.

La neo sovrana — la prima regina che siede sul trono siamese da diciassette anni a questa parte — era giunta a Bangkok da Londra in aereo appena mezz'ora prima dell'ora fissata per le nozze.

Il ventiduenne re del Siam era ritornato in patria il 26 marzo, dopo aver completato gli studi in Svizzera, accolto con grandi manifestazioni di giubilo. Suo primo atto pubblico fu la solenne cremazione della salma del fratello e predecessore Ananda Mahidol, assassinato in misteriose circostanze il 9 giugno 1946 a Bangkok.

Phumibol aveva conosciuto in Svizzera la nuova regina, graziosa fanciulla di 17 anni, e l'idillio sembra essere nato dalla comune passione per la musica: Sirikit Kitiyakara è una brava pianista, che predilige Beethoven e Chopin. Il suo rango di principessa le ha reso facile l'accesso al trono.

I due giovani sovrani resteranno nel Siam almeno fino al 5 maggio, giorno della solenne incoronazione; poi torneranno in Svizzera per la luna di miele.

La giovane coppia reale: trentanove anni in due.

Domenica. Vivaci contrasti fra la volontà e le tendenze fantastiche. I nati della Vergine (23 agosto-23 settembre) avvertiranno intorno a loro un'atmosfera di misteriosa avversità. E' necessario che esplichino energicamente senza perdere la fiducia nella riuscita. Se attualmente soggiacciono alle conseguenze di strani e contraddittori influssi debbono risolutamente superare il momento difficile affrontando con calma la lotta. Verso mezzogiorno gl'individui dotati di una natura generosa ottimisti e molto affabili dimostreranno di possedere un eccezionale senso di equilibrio. Favoriti i matrimoni e non gli affari. Coloro il cui compleanno ricorre oggi, possono soffrire disturbi digestivi e renali accompagnati da emicrania.

Lunedì. I soggetti dello Scorpione (24 ottobre-22 novembre) sono in grado di mettere in azione tutte le loro forze. La fortuna li protegge dall'alba al tramonto. Dal 1° al 10 maggio i nomi beneficati dalla sorte sono: [illegible], Oliviero, Rosa, Eva, Ambrogio, Armando ed Evaristo. Colori indicati: turchino e bianco. Numeri prosperi: il 3 e il 6. La vita sentimentale dà l'impronta dominante a tutta la giornata.

NOTERELLE DI LINGUA

Intermezzo allegro

Il cercatore d'oro che va faticosamente scrutando nel sottosuolo del Matto Grosso brasiliano, quando scopre un filone del prezioso metallo è felice. Lo studioso della lingua, se trova un filone di parole nuove nella selva di libri e fogli stampati tra cui incede meditando, non prova una vera felicità, ma qualche volta si diverte un poco. Così avvenne a noi il giorno, molto recente, nel quale leggemmo questa notizia non comune: che dal nome del notissimo pittore Picasso, quello che ha scoperto essere simbolo di pace la colomba, pittore chiaramente oscuro e limpidamente incomprensibile, s'è fatto il verbo *picassare*. Il quale — così abbiamo letto — si coniuga come qualunque altro verbo in *are*, come *amare*, come *mangiare*: *Io picasso, tu picassavi, egli picassò; noi picasseremo*, che *voi picassiate*, coloro *picasserebbero*, e così via. Meraviglioso!

Ognun vede che filone di verbi nuovi è stato scoperto così, per puro caso, per un lampo di genio. Non è soltanto un filone: è una miniera. Ci sono migliaia di nomi e cognomi di pittori, scultori, architetti, scienziati, letterati, uomini di Stato, ecc.: ed ecco altrettante migliaia di verbi ai quali fino ad ora non aveva pensato nessuno. Si sa bene che le grandi invenzioni e scoperte nascono talvolta da un fatto banale, dall'oscillazione d'una lampada o dalla caduta d'un pomo.

Picasso, come s'è detto, e nessuno l'ignora, è un prodigioso pittore. E come dal suo celeberrimo cognome s'è fatto il verbo *picassare*, detto di chi segue la sua mirabile scuola, ne deriva che ogni altro pittore può col suo nome dare origine ad una forma analoga. Sarà dunque lecito foggiare da Apelle un novissimo verbo *apellare* e da Zeusi un verbo *zeusare*. Diremo che al principio del Trecento molti pittori *giottavano*, che altri nel Quattrocento *masacciavano*, che in seguito ci furono pittori dediti a *raffaellare* o *tizianare* o *caravaggiare*, o *sassoferratare* o *tiepolare*. Sarà anche permesso coniare verbi nello stesso modo dai nomi dei grandi pittori Sodoma e Correggio?

Se poi ricorriamo ai nomi dei più famosi scultori, questi ci forniranno il materiale per creare verbi magnifici come *pisanare, orcagnare, donatellare, pollaiuolare, buonarrotare, berninare, canovare, dussare*. Vi par poco? Anche per gli architetti sarà comodo indicare l'adozione e l'imitazione degli stili e dei canoni d'arte da ciascuno inventati parlando di *brunelleschare, bramantare, vignolare, palladiare, guarinare, piacentinare*. I musicisti suggeriranno termini come *palestrinare, monteverdare, cimarosare, rossinare* e *bellinare*. Nè ci indugeremo sui nomi dei sommi scienziati — dai quali potremo ricavare del grazioso *malpigare, galvanare, voltare*, ecc., ecc. — per dare ancora uno sguardo ai nomi dei massimi scrittori, ciascuno dei quali esercitò il suo fascino su imitatori che pertanto [illegible] e *bernare, bartolare, goldonare, passare, leopardare*. E si faranno anche i verbi in *are* dai nomi, per es., dei Doni, del Tasso, del Monti, del Pascoli? Da quest'ultimo avremmo un bel *pascolare*. Oh, vada piuttosto a pascolare in altro modo, secondo il significato consueto di questo verbo in uso da secoli, quel bel matto dalla cui cervice inferma è scaturito il *picassare*!

a. c. m.

41) Le avventure di Arsenio Lupin

Riassunto puntate precedenti

Al castello di Thibermesnil, dove è scomparso un libro nel quale vi era il tracciato incompleto di un sotterraneo segreto, è atteso l'arrivo di Herlock Sholmes. Nella notte il castello viene svaligiato da Lupin il quale, però, viene sorpreso da miss Nelly che l'aveva salvato dall'arresto all'arrivo in America, quando egli gli fu compagna di viaggio ma sotto falso nome. Lupin promette di restituire tutto il giorno successivo, alle tre. Fra gli ospiti del banchiere Devanne ci sono il pittore Valmont e ufficiali di un reparto in manovra. Alle tre precise giungono due carri militari. Il sergente esibisce un foglio, sul quale la firma del colonnello risulta falsificata: è l'ordine di trasportare al castello i mobili che avrebbe trovato sul margine della foresta. Valmont raggiunge Nelly e le dice di aver mantenuto la promessa. Dopo averle fatto osservare che l'anello che porta al dito è di Devanne, Nelly si allontana lasciando una rosa che Lupin raccoglie come una reliquia. Il ladro gentiluomo si dirige per un sentiero alla stazione. Incontra Herlock Sholmes e i due devono addossarsi alla siepe per evitare i cavalli di alcuni gendarmi.

Siccome i cavalli si seguono a una certa distanza, la faccenda è abbastanza lunga. Ora non spunta più nessuno. Tutti sono passati.

Herlock Sholmes, senza dir nulla, si spolvera il vestito. Lupin lo aiuta a liberare la cinghia della borsa impigliata in un ramo di spino.

Prima di lasciarsi, i due avversari si salutano cortesemente. Lupin si dirige verso la stazione, Herlock Sholmes verso il castello.

Il giudice istruttore e il procuratore hanno già lasciato Thibermesnil. Devanne e i suoi ospiti attendono, impazienti, Herlock Sholmes.

Rimangono un po' delusi dal suo aspetto di buon borghese. Messo al corrente delle cose, Sholmes si calca con violenza il cappello in testa.

«Me ne vado. Non avete più bisogno di me e Lupin è lontano». «Ma non sappiamo come ha potuto penetrare nel castello» dice Devanne.

L'idea del segreto da scoprire addolcisce Herlock Sholmes. Egli prega Devanne di condurlo nel salone e di rimanere solo con lui.

Confrontata la pianta, si fa ripetere le citazioni rilevate dall'abate Gélis e afferma che Valmont e Lupin non sono che la stessa persona.

Rimprovera a Devanne di avere fornito a Lupin, durante la conversazione con gli ospiti, gli elementi che gli mancavano per fare il colpo.

Devanne esce. Sholmes passeggia da un capo all'altro della sala riflettendo, poi siede, incrocia le lunghe gambe e chiude gli occhi.

Quando Devanne ritorna, Sholmes gli domanda se esiste una cappella nei dintorni. «E' a 200 o 300 metri dal castello» risponde Devanne.

Ora Sholmes prega Devanne di far portare subito una lanterna e una scala. Scoprirà il segreto. (Continua). (Copyright «Interstampa»)

Goodman

Disavventure e glorie del celebre clarinettista - La memorabile sfida dei «capretti» di Benny con l'orchestra di Armstrong

Non è la prima volta che Benny Goodman, «il clarinetto magico» che sta compiendo una *tournée* attraverso la Penisola, sente aria d'Italia: infatti a Chicago passò i primi anni della sua vita in un quartiere imbottito fino alle orecchie di italiani «testardi e indisciplinati» e, dopo aver imparato a scalettare sul clarino studiando Cavallini, ha suonato gomito a gomito con virtuosi del jazz napoletani e toscani, come Joe Venuti e i fratelli Arturo e Adriano Rollini. Non dimentichiamoci infine che del clarinettista Leone Rapollo egli ne fece un idolo, tanto che imitò perfino la sua maniera di suonare, rovesciando la testa e (come dice Charlie «Murph» Podolsky che scoprì Benny in un'orchestra di periferia) lavorando sul filo della schiena.

Lo strumento più leggero

La Chicago di Benny Goodman è il Polo Nord di quel sonoro mondo musicale che ha avuto il Mississipi come meridiana principale e New Orleans per Polo Sud: il solenne fiume con

Benny Goodman

i suoi variopinti battelli a ruota fu la grande arteria attraverso cui s'incanalarono i globuli vitali della musica jazz; gli richiami sono di «King» Oliver e di Armstrong, rispondevano a Nord gli echi appassionati delle musiche dei Pollack, dei Dorsey, dei Miller, dei Goodman, ecc. Della nuova concezione del ritmo Benny ha vissuto gli anni più difficili e affascinanti, quando ogni suonatore di swing era un pioniere in lotta con un mondo innamorato delle operette e pieno di diffidenza verso quelle deliranti esibizioni.

Benny è il penultimo di dodici fratelli di una poverissima famiglia ebrea immigrata dalla Russia; ad illuminare la loro misera cantina bastava la tromba dorata di un architettonico grammofono su cui per parecchi anni fu fatto girare migliaia di volte un disco di Ted Lewis che suona il clarino nel «blues»: «I want to be happy». Nel 1919, a dieci anni, Benny con i fratelli Harry e Freddy entrò nella banda musicale della Sinagoga di San Giacobbe. C'erano tre strumenti disponibili, bombardino tromba e clarino: al cicciuto Harry toccò il primo, a Freddy, una faccia di mela matura, toccò la tromba e Benny, gracile e miope com'era, ebbe il suo clarino. Dopo qualche mese questi era padrone dello strumento, e cominciò a suonare tanto nelle cerimonie religiose quanto nelle feste da ballo. La prima volta che portò a casa un po' di denaro, trovò che durante la notte era arrivata una nuova recluta in casa Goodman, così quei soldi servirono per le prime necessità del neonato.

Di questo periodo «in pantaloni corti» è memorabile una clamorosa sfida al Parco Elettrico tra l'orchestra di Lil Hardin, la prima moglie di Louis Armstrong, ed un complesso di «capretti» di cui faceva parte anche Benny: quando i grandi s'accorsero che difficilmente l'avrebbero vinta nei confronti dei giovani rivali, di prepotenza li cacciarono fuori del chiosco, e Jimmy Noone suonò due ore di seguito per coprire con il suo clarino i clamori del pubblico.

Vita zingaresca

A tredici anni, ingaggiato dall'orchestra di un albergo di Chicago, Benny cominciò a lavorare fino alle ore piccole; rientrando a casa si addormentava negli autobus e perdeva per strada strumento e spartiti, così il più delle volte i suoi dovevano correre di buon mattino all'Ufficio Oggetti Smarriti. Egli ebbe presto la sua parte di responsabilità a bordo della barca familiare quando il padre, che per arrotondare la sua paga si era messo a «strillare» i giornali della sera, però investito da una auto. Tuttavia, per quanto Benny moltiplicasse le sue energie e le sue risorse, non guadagnava molto, perchè appunto in quei tempi i migliori suonatori di jazz non riuscivano a conquistare completamente le simpatie del grande pubblico.

Benny emigrò per sei anni in California con l'orchestra di Benny Pollack che si spostava da una parte all'altra sopra un carrozzone zingaresco trainato da un ronzino tutto sbucciato. Una volta, mentre quella specie di zattera traghettava il più velocemente possibile la movimentata San Francisco, rovesciò un carretto di frutta; Glenn Miller, che stava a cassetta, continuò imperterrito la corsa e, quando un poliziotto gli fece cenno di fermarsi, dato che non c'era troppo tempo da perdere, gli gettò fra gli stivali un biglietto da cinque dollari, chè chiudesse il becco. Gli altri, naturalmente, approvarono il gesto illuminato di Miller... e finirono tutt'assieme in guardina per resto di concussione.

Pollack fu per Benny Goodman lo stesso che «King» Oliver per Armstrong: infatti come direttore d'orchestra non lasciava troppa libertà al personalissimo clarinettista, così c'era sempre motivo di disaccordo. Durante una serata di gala, Benny Goodman foderò di formaggio andato a male il megafono di Pollack il quale, mentre si apprestava a sussurrare un motivo d'amore di fronte ad un pubblico infinitamente emozionato, cominciò a fare le boccacce più ridicole di questo mondo. Tra i due i rapporti si guastarono, e Benny rientrò a Chicago; ad ogni modo quei sei anni, durante i quali ogni tanto era stato costretto a fare una nuova marcia dato che crescevano a vista d'occhio, erano serviti a fargli le ossa.

I tempi eroici del jazz

A Chicago Benny cominciò ad suonare in diverse combinazioni, con i Dorsey, con «il re del trombone» Teagarden e con altri. Queste orchestre suonavano ovunque capitava, tanto al «Carnegie Hall» quanto in locali malfamati: infatti Benny e i suoi furono anche ingaggiati dal ristorante «Rendez-vous», di proprietà del famoso *gangster* Vince Drusy, un locale pessimo in altro mai, dove gli uomini della banda si facevano la barba appoggiando gli specchi ai leggii dei musicanti. Erano i tempi eroici del jazz, quando i suoi missionari avevano la casa-madre al «Trombone Club» di Chicago, e s'affannavano a correre da un posto all'altro in cerca di celebrità e di quattrini.

Goodman incise il primo disco nel 1926 («Deed I do»); qualche anno dopo pubblicò «Cento vittorie del jazz», il primo dei tre libri che egli scrisse per rendere popolare questo genere di musica.

Il disco che, diffuso a centinaia di migliaia di esemplari, gli diede la fama è «Clarinetitis», un assolo di sua composizione. Finalmente è giunto il momento di conquistare New York: Benny ha vent'anni, e forma la sua prima orchestra al «Music Halls», cominciando a lavorare per il cinema, la radio e le società fonografiche. Dato che sulle etichette dei dischi non comparivano mai i nomi degli esecutori dei pezzi, egli promosse una campagna affinchè i musicanti avessero la loro parte di pubblicità, ma per parecchi anni dovette lottare con i presidenti delle società discografiche che facevano questo assurdo ragionamento: «Secondo voi, sul frontespizio di un libro, oltre al nome dell'autore e dell'editore, dovrebbe comparire anche quello di chi ha composto le pagine? Soltanto se suonerete "Nola" con una pompa da bicicletta, potrete leggere il vostro nome sui dischi!». Logicamente alla fine Benny la spuntò.

Una serata disgraziata

Messo da parte un po' di denaro, egli, assieme a Jimmy Dorsey, comprò un appartamento in piena New York, e fece venire i suoi da Chicago, compresi i fratelli che si stavano facendo un nome come suonatori di tromba e di bombardino; anche Dorsey fece venire Tommy e un altro, così fu composta una singolare orchestra tipo famiglia che per parecchio tempo fu diretta da Carmichael. Buona parte del successo della rivista «Girl Crazy» di Gershwin è merito di Benny Goodman, che nel 1933 fu laureato «re dello swing» dai critici musicali di «Metronome». E' l'apoteosi di Benny: subito dopo il critico John Hammond lo indica come direttore di un'orchestra che dovrebbe portare i trofei del jazz attraverso i cinque continenti.

«Di tutta la musica legittima, l'unico pezzo che conosco è la "Grande Fantasia dell'opera Rigoletto" sentita all'età di cinque anni al Parco Douglas», afferma Benny Goodman iniziando a scrivere il libro «Il regno dello swing»; poi ci racconta di quella volta che accettò di suonare musica classica davanti ad un pubblico di gente scelta, come i Vanderbilt e i Carnegie. Fu una serata finita male: la cantante di jazz Mildred Bailey, di circa ottanta chili, che accompagnava Benny al memorabile appuntamento con Mozart, s'appoggiò ad una poltroncina d'antica fattura fracassandola e mandando a terra la signora Crane, direttrice del Museo d'Arte Moderna di New York. Nel silenzio generale che seguì, Mildred chiese: «Dove mi siederò io, caro?», e lui: «Fuori c'è la mia motocicletta, col sidecar!».

Furono congedati sui due piedi e scapparono in un locale di Harlem a sentire cantare Bessie Smith.

Felice Ballero

Collana di tinte perle e gocce di finta agata adatta per i vestiti ad ampia scollatura. Orecchini di agata e grappoli di perle di cristallo. Questi ornamenti saranno adottati dalle americane.

NEL MONDO DEL CINEMA

Il film a domicilio

Negli Stati Uniti, per effetto della televisione, la gente va meno al cinema: così ha concluso un'inchiesta svolta a Washington presso quattrocento famiglie dotate di televisione. Per gli adulti, si verificherebbe una diminuzione del 72 per cento nella presenza delle sale cinematografiche, per i minori una riduzione del 46 per cento. Analoga diminuzione si registrerebbe per le manifestazioni sportive.

Frattanto è stato divulgato il tenore di una lettera inviata dall'esponente di una società di televisione a una grande casa di Hollywood, restia, come le consorelle, a concedere il permesso di trasmissione dei proprii film. La lettera è tutta un'accusa di misoneismo. «Voi state tentando, se io ed altre persone che pensano non ci inganniamo grossolanamente, di fare una cosa assurda: arginare il progresso tecnico. Vi sono inoltre crescenti indizi che voi corriate, il rischio di risultare sfasati rispetto a un grande fatto sociologico: l'importanza che in America sta acquistando l'unità familiare e la vita domestica da quando esiste la televisione. Io sono sinceramente convinto che la richiesta dei film per televisione darà a Hollywood un mercato almeno triplo di quello raggiunto per mezzo dei soli cinematografi... Il sistema di noleggio seguito dall'industria cinematografica è vecchio di quarant'anni. Quantunque tale sistema abbia risposto abbastanza bene al suo ufficio, la sua struttura non è mai stata interamente sana. Voi, industriali del cinema, farete bene a imbarcarvi sul nuovo battello di salvataggio, prima che la vostra nave quarantenne colli a picco».

* *

Clifton Webb, interprete d'*Governante rubacuori* e di *Mr. Belvedere va in collegio*, ha ricevuto in questi giorni da parte del dottor M. Caldun Rodriguez, ministro della salute pubblica dell'Uruguay, un invito per una serie di conferenze sull'educazione dell'infanzia, da tenersi in parecchie città uruguaiane. Popolarissimo anche nell'America del Sud, Mr. Belvedere è diventato addirittura celebre dopo la sua interpretazione in *Cheaper by the dozen*, una brillante commedia in technicolor diretta da Walter Lang, con Myrna Loy, Jeanne Crain e un gruppo di dodici ragazzi. Clifton Webb vi fa la parte del *pater familias*, e proprio per questo il ministro uruguaiano lo ha ritenuto idoneo a tenere un corso sul modo di educare i ragazzi. Ma saprà egli che Webb è nella vita reale un impenitente celibatario?

* *

Negli ultimi 38 anni Cecil B. De Mille ha realizzato 68 film. In considerazione di quest'ottimo stato di servizio, la *Motion Picture Pioneers Association* gli ha conferito il titolo di «pioniere cinematografico dell'anno».

I. p.

I LETTORI CI SCRIVONO
E noi rispondiamo

Letterine varie

Varietas delectat, la varietà diletta. Oso sperare che la varietà delle epistole che questa rubrica riceve, diletti chi legge. In quanto a diletto da parte di chi risponde, questo è... un altro paio di maniche, come diceva quel cliente al suo sarto che gli aveva fatto le maniche poco oltre il gomito.

Un lettore ci scrive: *Mia moglie è di un temperamento cocciuto, refrattaria ad ogni consiglio. Come correggerla? E' un osso duro.*

Porti dolcezza e pazienza se è un osso duro. Nel Corano si legge: «La donna formata dalla costa dell'uomo è un osso naturalmente curvo che nulla può raddrizzare; a che dunque varrebbero i mali tratti?».

Un babbo scrive: *Avendo un figlio licenziando dal Liceo, desidererei sapere se la professione dell'avvocato è libera nel senso che il laureato possa subito esercitare la professione.*

Conseguita la laurea dovrà dare l'esame di procuratore, esame abbastanza facile, dopo il quale sarà iscritto nell'Albo degli avvocati e procuratori. In Inghilterra la cosa è meno facile. Per conseguire il titolo di barrister at law oppure di attorney, dopo aver frequentato le scuole e passato un esame, occorre pranzare 36 volte nell'albergo della Corte (Inn of Court).

In Italia la professione è libera, ma il pranzare non è obbligatorio.

Perchè Dante attaglia ad ambedue i sessi la terzina: "L'animo, ch'è creato ad amar presto - ad ogni cosa è mobile che piace - tosto che dal piacer in atto è desto". - Una studentessa - Firenze.

Dante era un poeta, un grandissimo poeta. Ma la natura, più forte di tutte le leggi della terra e di tutte le terzine del Parnaso, assegnò a ciascuno dei due sessi le proprie prerogative: l'uomo ama e conquista, la donna ama e cede. A lui il regno della volontà, a lei quello della fragilità. Perciò la poligamia è una colpa maschile e si compatisce, mentre la poliandria a pensarci fa venire la pelle d'oca!

Rispondiamo in breve a un gruppo di lettori e lettrici che attendono un giudizio sul significato storico ed etimologico del loro nome.

Adelelmo, Adelmo, Adelma, dall'antico tedesco *adal* nobiltà e *helm* protezione, difesa, significa nobile protettore. Sant'Adelmo vescovo, letterato e poeta, 25 maggio.

Liberale, uno degli attributi che si davano a Giove quando gli antichi lo invocavano per la liberazione dai pericoli. San Liberale patrono di Treviso 27 aprile, perciò festa comune anche ai non liberali.

Ercole la mitologia, il figlio di Giove, dotato di una forza eccezionale che gli permise di superare vittoriosamente le dodici fatiche impostegli dal fratello primogenito Euristeo. Simbolo di forza e di coraggio.

Non s'illuda però la signorina che da Alessio ci scrive e il cui fidanzato si chiama appunto Ercole.

m.

■ ■ ■

Sepolti vivi?

Una «devota lettrice» di Torino,

preoccupatissima per i casi di morte apparente ritenuta reale, auspica che gli scienziati studino nuovi mezzi per evitare errori di sepoltura.

Come implicitamente ammette nella lunga lettera la lettrice stessa, gli errori sono solo dovuti a frettolosi esami dei defunti. I mezzi per differenziare una morte apparente da una irreversibile esistono già. D'altra parte, i casi di morte apparente sono piuttosto rari. Il medico informato dei precedenti che hanno condotto al supposto decesso non può essere tratto in errore. Letargia, catalessi, isterismo, apoplessia, epilessia, asfissia, annegamento, particolari avvelenamenti, anestesia, narcosi, commozione cerebrale, inanizione, folgorazione e fulminazione, ecc. sono fatti patologici che più di ogni altro mettono in guardia. Nel dubbio, oltre a rilevare gli elementi positivi della cessazione della vita, (e sono tanti a seconda del tempo del trapasso), il medico può attuare numerose prove speciali. Ve ne sono di complicate, ma anche di semplici.

Una piccola scottatura da zolfanello nel vivo causerà una vescicola piena di siero; nel morto un'escara secca. Un pezzetto di carta bianca, con un disegno invisibile, tracciatovi con una soluzione di acetato di piombo, se introdotto nelle narici di un vivo resterà bianco; ma se collocato nel naso di un morto metterà subito in rilievo il disegno. Il metodo più usato fino ad oggi, ad ogni modo, si basava sulla diffusibilità o meno del colore indotto da una iniezione di fluoresceina.

Nei mesi scorsi, però, all'Accademia di medicina di Francia, Balthazard e Rebouillant hanno proposto il "segno dell'etere", come metodo semplice e capace di fornire un responso immediato. Sino a quando sussiste un'ombra di vita l'etere viene assorbito; altrimenti fuoriesce a gocce appena ritirato l'ago. Gli autori si sono basati su un'esperienza di 25 anni. Il mezzo è privo di inconvenienti e dà modo all'infermo, per incitare a continuare i soccorsi terapeutici, se ancora in vita non sia del tutto spenta.

■ ■ ■

Nuoto a scuola

Alla lettrice torinese che ci chiede

«come fare a imparare a nuotar bene»,

rispondiamo che nella nostra città esiste una decina di società che s'interessano di questo sport, non solo, ma alla piscina coperta dello Stadio Comunale funziona una regolare scuola di nuoto con due attivi istruttori e sotto l'egida della Federazione. Basta presentarsi armati di passione e di buona volontà. La domanda della lettrice ci dà lo spunto per rilevare che, nonostante la indubbia bellezza e l'utilità del nuoto, questo sport è tutt'altro che diffuso da noi. La FIN di Torino aveva predisposto, per esempio, tutto un vasto programma per avviare gli allievi delle scuole elementari e secondarie appunto alla pratica del nuoto, attraverso una serie di "lezioni" in piscina, a tariffe ridottissime e con ogni facilitazione. Ebbene, nonostante l'alto patrocinio e il parere favorevole del Provveditore agli studi, la lodevole iniziativa è completamente fallita. Motivo? Certe misteriose resistenze di direttori di scuole che hanno avanzato un sacco di difficoltà. E dire che i Romani, gente saggia, ponevano sullo stesso livello chi non sapeva leggere e chi era incapace di nuotare.

L'albero del pane

Il sig. A. S. di Canelli, scrive:

«Ho letto, ma non ricordo dove, che esiste un albero del pane e una pianta del pane. I due termini vogliono alludere allo stesso vegetale?».

L'albero del pane è oriundo dalla Sonda, un'isola del Pacifico. Appartiene alla famiglia delle moracee - tribù artocarpee. E' alto circa venti metri e produce una fruttescenza enorme (botanicamente, un sincarpo), il cui ricettacolo carnoso è ricco di fecola o di amido, che dir si voglia. La fruttescenza si mangia bollita o cotta sotto la cenere.

Tutto, di questo albero, è utilizzato. Infatti sono anche commestibili i fiori maschi ed i semi; il legno serve alla costruzione delle case e delle piroghe e, infine, la scorza ha una utilizzazione tessile.

Il Pascoli, nel "pio albero del pane", alludeva invece al castagno, inquantochè la castagnata, molto in uso in Versilia, sta in luogo del pane.

Per "pianta del pane" gli agronomi sottintendono il grano, il quale per antonomasia viene anche definito il "primo e più nobile cereale".

In fatto di predicati, quasi ogni albero ha il suo. C'è infatti l'albero del burro, quello del latte, quello del sego, quello del viaggiatore, quello di Giuda, quello della morte e quello del mammut, una sequoia, quest'ultimo, eminentemente ornamentale.

■ ■ ■

Passioni

Un lettore astigiano a proposito della crisi vinicola ci scrive:

«Paolo Monelli ha lanciato sulle colonne de «La Stampa» il motto d'ordine: «I buoni italiani dovrebbero bere di più»; ma i buoni italiani seguitano a bere di meno. Perchè?».

E' facile la risposta. I buoni italiani berrebbero di più se il vino fosse più a buon mercato. E sul costo del vino pesano il viticultore, il vinicultore, i mediatori, i trasporti, i grossisti, i dettaglianti e... il fisco. Oltre le tasse governative, pesano quelle dei Comuni. Un lettore ci fa presente una bolletta n. 143964 del dazio di consumo di Torino. Una damigiana di vino qualsiasi da pasto, entrata a Torino, per una cinquantina di litri ha pagato L. 12,32 d'imposta consumo, L. 30 di diritto fisso e stampati, operazioni daziarie, bollo quietanza ed altri bolli. In tutto circa 2000 lire, cioè circa 40 lire il litro. A quanto lo deve vendere il proprietario all'oste e questi al cliente?

Il vino, che passione!

L'arte della dedica

Una nostra Lettrice di Pinerolo ci chiede consiglio per una dedica da apporre su una fotografia.

«La fotografia — scrive la signorina — mi è stata più volte chiesta da un fedelissimo corteggiatore. Che debbo farci?».

Le confesseremo una cosa, Signorina: mai ci è capitato, finora, di avere richieste di nostre fotografie (o, in verità, ce ne dispiace assai); non siamo quindi assolutamente pratici di queste cose. Crediamo però sia di buon gusto, nelle dediche, non esagerare con espressioni altisonanti o retoriche o "impegnative". Piuttosto propenderemmo per il tono scherzoso.

Anche Giovanni Papini si regolò così molti anni fa quando una illustre contessa, che si piccava di essere anche scrittrice, gli mandò una fotografia con questa dedica: "A Giovanni Papini, X. Y., scrittrice". Lo scrittore fiorentino fu costretto a ricambiare. Se la cavò egregiamente. Spedì alla signora una sua fotografia. Sopra ci scrisse. "A X. Y., Giovanni Papini, soprano".

■ ■ ■

Una denuncia

In un'accorata lettera la signora M. Z. (preferiamo ridurre la firma alle sole iniziali) denuncia i modi offensivi, villani e disgustosi di taluni accertatori dell'Ufficio Assistenza. Uno di questi messeri, non contento di aver usato nella indagine espressioni assolutamente deplorevoli

«interrogando per le mele il mio bambino più grandicello, gli ha chiesto se la mamma aveva il "socio"».

Trasmettiamo la protesta accorata alle autorità, sperando in un loro energico intervento. Purtroppo molti individui volgari, investiti di un qualsiasi potere, ne approfittano per umiliare chiunque considerino "inferiore"; e son sempre i poveri a far le spese del loro "complesso d'autorità". Lo vediamo negli uffici, negli ospedali, persino in certi posti di polizia.

Ma che si offenda nell'onore una donna, già costretta con i suoi figli a vivere della pubblica assistenza, è una colpa gravissima e senza attenuanti. Chi ha i mezzi per farlo, insegni anzitutto ai suoi accertatori che l'assistenza ai bisognosi è un dovere, e non un grazioso dono della società, e che gli assistiti non mendicano un'elemosina, ma si fanno riconoscere un loro diritto.

■ ■ ■

Docce municipali

Un gruppo di lettori così protesta:

«I cittadini che attendono il tram alla fermata all'angolo di via Accademia delle Scienze e via Maria Vittoria nelle giornate piovose sono sottoposti a una doccia ad alta pressione proveniente dalla grondaia avariata del Palazzo dell'Accademia. Suggerisca «La Stampa» al Municipio un rimedio ad evitare questi periodici annegamenti di questi cittadini».

Si fa presto a invitarci a suggerire qualche cosa al Municipio. Possiamo forse suggerire la costruzione di una tettoia nella detta località? L'Azienda Tramviaria sarebbe capace di aumentare, per questa spesa, il prezzo del biglietto tranviario.

Possiamo allora suggerire di rinnovare o semplicemente di riparare la grondaia del vetusto palazzo? Il Municipio risponderebbe, come tutti o quasi i proprietari di immobili: — Piove? governo, ecc. ecc.!

E' più facile suggerire al Municipio un aumento della tassa di famiglia che una spesa improduttiva come le riparazioni ai suoi stabili.

Ancora una volta invitiamo i lettori a non sottoporci problemi di carattere strettamente personale e ad evitare domande che interessino un numero troppo esiguo di persone. Per parte nostra ci permettiamo di non rispondere a chi ci chiede notizie, per esempio, sulla vita del Savonarola: sono informazioni che si possono trovare in qualunque enciclopedia!

Vestito di mussola satin verde chiaro con larga scollatura a bordo nero. Colletto e cravatta di organdi bianco.

Campionato e Freccia Vallone, due interrogativi per domani

Chi sta per retrocedere? Coppi vincerà?

Tu e la Juventus dovete vincere a Roma!

Al concittadino Boniperti il Novara chiede un goal

Per i giallorossi è necessario invece battere l'imbattuta (in trasferta) capolista

Dal nostro corrispondente

Roma, sabato sera.

Su «Roma-Juventus» sono già stati scritti interi romanzi ed articoli fiume. La crisi giallo-rossa, culminata nella [illegible] con il Como, ha polarizzato l'attenzione dei tifosi su questo confronto che si preannunciava prima come di ordinaria amministrazione. Una grande squadra, dal passato illustre e costellato dai diamanti di numerose vittorie, è in pericolo. Che succederà all'«undici» di Bernardini se anche la Juventus riuscisse a passare sul campo romano? Del pericolo si sono resi conto gli sportivi della capitale, tanto che è stata bandita una crociata, stile tempi moderni: «battere la Juventus».

Che ne dicono i juventini? Carver sorride nel suo classico atteggiamento di impenetrabile anglosassone. Nonostante la fatica quotidiana della ripresa del film con sedute di posa a getto continuo, nulla è stato trascurato per una preparazione minuziosa. A Roma scenderà la squadra al gran completo, Martino compreso, ormai completamente a posto dal male alla caviglia, che ancora domenica contro il Padova lo costringeva a zoppicare.

A proposito del desiderio di ben figurare a Roma contro i giallorossi, un punto in più va segnato all'attivo di Boniperti. Proprio ieri, prima di prendere posto nella comoda cabina del vagone letto, al biondo centro attacco è stato recapitato un telegramma. Provenienza Novara, testo: «Vogliamo da te il gol della vittoria juventina contro la Roma. Aiutaci a salvare il Novara». Firmato: un gruppo di tifosi novaresi. Si dice che Boniperti sia particolarmente sensibile ai rintocchi del campanile natìo. Se l'impresa gli riuscisse, non solo Barengo, ma tutta Novara gli decreterebbe grandi feste.

Mentre i biglietti per la partita di domani vanno rapidamente esaurendosi, si da far prevedere lo stadio completamente gremito, nessuna novità di rilievo viene segnalata nell'ambiente giallorosso. I giocatori, nell'isolamento di Fregene, continuano il loro allenamento.

La squadra bianconera, probabilmente, sarà ricevuta stamane dal Pontefice. Subito dopo si trasferirà a Ostia.

Fusaro-Malè a Milano

per il titolo dei leggeri

Il vercellese peso leggero Valdo Fusaro è già stato campione italiano della categoria, ma il titolo gli fu tolto l'anno scorso a tavolino. Venne poi rimesso in palio fra lo stesso Fusaro e Luigi Malè, dopo che Proietti aveva deciso di disinteressarsi del trofeo nazionale, per prepararsi ad un incontro di ben maggiore portata contro il campione europeo Dumesnil. Il 28 dicembre '49 a Milano l'incontro vinto in 12 riprese dal viterbese non soddisfò il pubblico, che vedeva tutt'al più un «pari». E il vercellese si accinge ora ad incontrare nuovamente il suo fortunato rivale.

Questa sera, al Palazzo del Ghiaccio di Milano, si svolgerà il terzo confronto fra il neo-campione Luigi Malè ed il vecchio campione Fusaro. La giovanile baldanza del viterbese è posta alla frusta dalla consumata esperienza del beniamino degli sportivi vercellesi, il quale per altro avrà un compito assai difficile da assolvere, poichè riteniamo che la bilancia, comunque, penda leggermente a favore del più giovane Malè. L'incontro dovrebbe essere assai interessante.

Sidwell, l'asso australiano del tennis, che si esibisce in questi giorni a Torino, si disseta dopo il vittorioso singolare con Pautassi. (Foto Moisio)

Parola d'ordine: giocare bene

Torino-Inter partita esibizione

Torino e Inter sono tra le squadre di maggior prestigio del campionato. Quest'anno non hanno avuto una parte di primissima importanza, l'Inter per mancanza di continuità e il Torino per la dolorosa ragione che tutti sanno. Ma loro preoccupazione continua «è stata sempre quella di giocare bene» indipendentemente dall'importanza della posta in palio e dai motivi di rivalità accesa che animano talvolta qualche partita. Questa preoccupazione è maggiormente sentita ora, che ad un anno esatto di distanza dall'ultima partita con i Campioni scomparsi, i nerazzurri della Inter scendono sul campo di via Filadelfia per incontrare la nuova squadra granata, proprio il 30 aprile.

Il Torino annuncia per la circostanza tre importanti rientri: Grava, che ha terminato la squalifica, Moro e Carapellese, reduci da un periodo di riposo.

Gli sportivi granata sperano nella vittoria, puntando su un positivo ritorno di Carapellese e sulla costante forma di Santos. Il sudamericano dovrà però giocare con un paio di scarpe nuove e non con quelle a cui era abituato, poichè tornando da Bologna sull'autotreno nel tratto fra Piacenza e Alessandria, gli è stata rubata la valigia con il n. 8, contenente una maglia n. 10 e tutto l'equipaggiamento da gioco. Santos gradirebbe che l'ignoto gli restituisse almeno le scarpe...

Le squadre in campo

TORINO: Moro; Grava, Bersia; Giraudo, Nay, Grezzani; Giuliano, Frizzi, Sangiuliano, Santos, Carapellese.

INTER: Soldan; Giacomazzi, Miglioli; Fattori, Giovannini, Invernizzi; Armano, Wilkes, Lorenzi, Campatelli, Nyers.

A Mirafiori 2 giornate di trotto

Oaks d'Italia a S. Siro

Tra le più importanti prove che si disputeranno domani (citiamo il «Premio Scheibler» — a Roma — di L. 1.050.000, il «Premio Rossi» — a Trieste — di lire 2.000.000) si correranno a Milano — a S. Siro — le «Oaks d'Italia», giunte alla loro 40ª edizione (la prima volta si svolsero nel 1910). Scopo di questa prova è valorizzare le cavalle che passeranno o dovrebbero passare in razza.

Alle «Oaks 1950», dotate di L. 4.200.000, da disputarsi sui 2200 metri, dopo l'ultimo «forfait» sono rimaste iscritte dieci cavalle: *Dinarella* ed *Aristarcia* della Razza Dormello Olgiata, *Alberta* della Razza del Soldo, *Soriana* di Berlingieri, *Varsi* della Razza Emiliana, *La Cadette* della Scuderia Volpedo, *Gorensia* della Scuderia Castelverde, *Versatile* e *Moira* della Scuderia Aniene, *Aligatore* della Razza della Sila.

I favori del «betting» si concentreranno sulla giubba bianco-rossa di Tesio.

Domani e il 1º maggio due interessanti giornate di trotto a Mirafiori che coroneranno degnamente la breve e riuscitissima riunione di primavera. Domani si correranno i Premi *Cervino* di lire 400.000 e *Moncenisio* di lire 250.000. Alla prima prova sono rimasti iscritti Negrotto, Probo, Alessandro da Bruno, Rocchino, Toreador; alla seconda Primofiore, Negrotto, Orlando, Rochino, Stuka (2000) e la nuova importazione americana Lady Jeritza (2020) che dopo il suo vittorioso esordio di Trieste (L. 25-3) contro Piemonte debutterà sulla nostra pista. Negli ambienti ippici si è curiosi di veder trottare questa compagna di lavoro della grande Leola Hanover.

Nella giornata di lunedì, per la quale funzionerà un servizio di autopullman da piazza Castello, piazza Statuto e da Porta Nuova e in cui gli iscritti alla C.G.I.L. avranno uno sconto di 150 lire sul normale ingresso, si correranno i Premi Fiat di 200.000 lire, il Premio del Lavoro di lire 300.000 ed il Premio Vigili Urbani che ha raccolto 12 iscrizioni. Entrambe le riunioni avranno inizio alle ore 15.

Due riunioni atletiche domani allo Stadio

Nuova [illegible] atletica domani allo stadio comunale. Si ricupera cioè la riunione interrotta il 16 scorso dal maltempo. La riunione, com'è noto, è in preparazione dei campionati di società ed è aperta agli atleti piemontesi di tutte le serie. Avrà luogo il mattino (inizio ore 9,30) col seguente programma: 100, 400, 1500, 10.000, 110 ost., alto e triplo, disco e peso, 4 per cento.

Nel pomeriggio scenderanno in campo per la prima volta quest'anno le atlete che si esibiranno (inizio ore 15) nelle seguenti gare: 100, 200, 800, 80 ost., alto e lungo, disco, peso e giavellotto, 4 per 100.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

In Belgio un nome solo: Fausto

Tutti sono d'accordo sulla superiorità dell'asso del ciclismo italiano

Fausto Coppi il favorito n. 1 della «Freccia Vallone»

DAL NOSTRO INVIATO

Charleroi, sabato sera.

Dopo aver pernottato a Bruxelles stamattina Fausto e Serse Coppi sono stati qui portati in automobile da un industriale italiano residente nella capitale. Noi li abbiamo seguiti in treno, e durante il viaggio ci siamo divertiti un mondo a leggere in quel modo i giornali più parlano della sicura immancabile vittoria del nostro campione nella quattordicesima edizione della "Freccia Vallone". Giacchè avviene questo di curioso: che non si discute su "chi" sarà il vincitore della corsa, sebbene sul "come" Coppi vincerà.

Il ciclismo belga in crisi

Questo stato d'animo dei nostri colleghi è davvero singolare. Che anche noi si pretenda un successo di Coppi è un fatto, e particolarmente crediamo che — se tutto gli andrà bene — egli attaccherà su una delle ultime salite per liberarsi dell'avversario o degli avversari che ancora saranno a quel momento con lui; ma non arriviamo al punto, come fanno qui, di negare senz'altro ogni probabilità ai loro campioni di poter in un modo qualsiasi opporsi alla schiacciante superiorità del nostro campione. Che il ciclismo belga sia in crisi (parliamo dei belgi perchè di francesi, domani, ce ne saranno pochini, e i due loro portabandiera sono i due ex-italiani Tacca e Camellini), che il ciclismo belga, dicevamo, sia in crisi è un fatto innegabile; ormai si è interrotta la degna successione ai grandi campioni che furono Buysse e Ronsse, Verschueren e Maes, e gli assi del momento si sciupano nel correre quattro o cinque volte la settimana nelle corse di "kermesse", riducendosi a non saper più affrontare le lunghe distanze e le lotte serrate e severe; ma fa specie questa spontanea e forse precipitata abdicazione a ogni possibilità di disturbare, nemmeno, se non di rendere impossibile la vittoria dell'italiano.

L'unica loro speranza, i belgi, la mettono in Van Steenbergen, che è effettivamente un grande atleta, ma che a sua volta teme siffattamente d'incontrarsi con Coppi, venuto a sfidarlo qui sulle sue stesse strade, da far pensare che l'affare dell'impegno in bianco firmato due mesi fa a un impresario di provincia sia null'altro che una scusa per sottrarsi al non desiderato confronto. Poco prima di partire da Bruxelles, persona degna di fede stamattina mi diceva che la X occupata dalla casa Mercier in uno dei posti nell'elenco degli iscritti potrà domani alle 11 (ora della partenza) svelare giustappunto in Van Steenbergen. Per prendere il "via" il campione del mondo aspetterà di vedere se il tempo si sarà messo al bello, lui non intendendo affatto incontrarsi con Coppi su un percorso che le intemperie e il freddo renderebbero assai più severo e faticoso del molto che già è.

Dieci minuti di distacco

Dicevamo dei belgi, e della scarsa fiducia ch'essi inspirano ai loro stessi compatrioti. Uno dei vari difetti che gli si rimproverano è di non sentire la solidarietà non diciamo nazionale (il che non c'entra affatto), ma di squadra, ma di colori commerciali. I giornali di ieri erano ancora pieni di rimproveri e di rimbrotti pel modo addirittura "bestiale" col quale nella Liegi-Courcelles di mercoledì i "leaders" di due squadre, precisamente Schotte e Van Dyck, furono abbandonati dai loro "coequipiers" al momento delle forature da cui furono colpiti. Nessuno li attese per riportarli in gruppo; anzi, chi avrebbe dovuto aiutarli corse in testa per accelerare l'andatura. Si dirà che questo è il sistema di corsa più individuale e più bello che esista; ma dappoichè il "leader" riconosciuto d'ogni squadra è solitamente il migliore e il più forte del gruppo, l'approfittare di un suo incidente da parte de' suoi gregari — poscia destinati a scomparire — è null'altro che una stupidaggine.

"Correte con maggiore serietà" predicano i giornali specializzati. Non scoraggiatevi se siete distaccati; la fisionomia della corsa può cambiare a vostro favore da un momento all'altro; prendete esempio da Schotte che, appiedato più volte, l'altro ieri ci mise più di dieci minuti a cambiare l'ultima gomma tanto aveva le mani intirizzite dal freddo e dalla pioggia; eppure difese il suo buon nome di corridore continuando ugualmente la gara, non importandogli di arrivare mezz'ora dopo il vincitore.

Questo si vuol dire, senza per nulla scalfire l'altissima stima che abbiamo di Coppi. Si vuol dire che una battaglia non è mai perduta in anticipo se veramente si ha cuore di combatterla.

A tali cose pensavamo poco fa mentre, lasciato il nostro bagaglio allo stesso albergo dove sono scesi Coppi e compagni, uscimmo a fare quattro passi anche allo scopo di liberarci dalla ressa che s'era andata formando lì davanti, ed era tutta composta da italiani qui residenti, accorsi per salutare il campione così giustamente caro al loro cuore di esuli in terra straniera. Domani a quest'ora saremo nel pieno della lotta; ed anche se Coppi non avrà commesso la follia di partire su uno dei primi colli come volle fare sull'Aubisque nella tappa dei Pirenei, è certo che nella cronaca della corsa chissà quante volte dovremo citare i nomi di queste alture sulle quali — soffi il vento e fischi la bufera come ieri ed anche stamattina presto, oppure le ingentilisca il riapparire d'un timido sole —, si svolgeranno le fasi decisive della corsa.

Le nove salite di domani

Il profilo altimetrico dà una chiara idea del numero e della successione delle salite; ieri sera per ragioni organizzative ne è stata aggiunta un'altra, sia pur breve d'un paio di chilometri, che viene subito dopo quella di Mal Champ — e con essa il numero delle salite è portato a nove. Sommandone i dislivelli, altro che il Ghisallo! Ci sembrerà proprio di essere al Giro di Lombardia, anche per la temperatura fredda di ieri e di oggi; stamattina hanno telefonato che sulla strada della Baraque Michel, nella notte, sono caduti dieci centimetri di neve. Se qualcuno avesse creditato la classe di Van Nuwmert, quello che quarant'anni fa coll G Turchi-no a piedi tant'era alta la nevicata, e poi arrivò primo a [illegible] con un'ora di vantaggio, forse ci sarebbe da temere che qualche belga potrebbe tenere testa a Coppi fin laggiù, e magari oltre; ma se lo gridano loro, ai quattro venti, che gli attuali campioni non valgono gli antenati, e tenuto altresì conto che corridori come Coppi non ce n'è mai stati, c'è proprio da prevedere che nessuno potrà strappargli la vittoria, neanche Van Steenbergen se avrà capito che la sua sconfitta sarebbe sempre più dignitosa della vergognosa rinuncia.

Vittorio Varale

✱ La Coppa Ciasano di tiro al piattello, disputata a Santa Vittoria d'Alba, è stata vinta da Umberto Gromis di Torino.

Calcio - programma

(Inizio ore 16,00)

Palermo (31) - Atalanta (36)
Pro Patria (26) - Bari (26)
Milan (49) - Bologna (30)
Torino (34) - Inter (45)
Roma (26) - Juventus (55)
Fiorentina (31) - Lazio (40)
Padova (28) - Lucchese (36)
Como (34) - Novara (23)
Triestina (33) - Sampdoria (30)
Genoa (32) - Venezia (14)

Empoli (26) - Alessandria (27)

La maestra di Kovaleski

Una vecchia signora ha insegnato il tennis al campione americano che gioca oggi a Torino

Una cartolina da ogni città che visita, Fred Kovaleski non se ne dimentica mai. Ma che la sua maestra ci tiene molto. La signora Jean Hoxie, non è più giovane e non deve mai essere stata molto bella. Ma per Fred il suo ricordo è come quello del primo amore. Non passa più. La signora Hoxie ha il gran merito di avere insegnato il tennis a questo grande campione americano. Kovaleski aveva allora undici anni. I suoi genitori, polacchi di origine, l'avevano appena portato da Cracovia a Detroit, ed il ragazzo pieno di lentiggini e di buona volontà si era presentato un po' intimidito all'insegnante di tennis, che aveva fama di essere tanto severa quanto estrosa.

Da allora è incominciata una carriera che ha portato il lungo atleta a diventare campione universitario americano di doppio insieme a [illegible]. Viaggi, vittorie, sconfitte e cartoline illustrate. Kovaleski è stato in Australia, ha girato tutta l'America ed ora per la prima volta viene in Europa. Ha anche visitato le Filippine, ed è entrato ad Okinawa. Fred era paracadutista, durante la guerra, ed ha avuto parecchi lanci [illegible].

Tempo passato, dice Kovaleski. Ora egli pensa all'università. A giugno si laureerà nel suo collegio dal divertente nome di William and Mary. Diventerà dottore in scienze commerciali, e continuerà a girare il mondo con la racchetta.

— Piaciuta l'Europa?

— Very good...

Pare che dell'Europa l'abbiano impressionato più di tutto San Pietro, Rapallo, le carrozzelle e la pastasciutta. Non dimentica però i suoi allenamenti tennistici e ieri ha dato a Sada una severa lezione, sebbene l'italiano sia in questo momento in buone condizioni e svolga un gioco piacente.

Il tennis, però, è quel simpatico sport che permette ai suoi atleti di andare talvolta a dormire a mezzanotte, così i quattro protagonisti della manifestazione dello Sporting Club, hanno potuto recarsi ieri sera ad assistere alla rivista di Walter Chiari. Il comico ha fatto una parodia di Sada, facendo... diventare popolare gli assi della racchetta (e questo è un record). Oggi Walter Chiari sarà nelle tribune di corso IV novembre. Il doppio uomini tra Kovaleski-Sidwell e Sada-Pautassi sarà vinto facilmente dai due stranieri, ma dovrebbe offrire uno spettacolo di gran classe.

I quattro tennisti, insieme ai dirigenti dello Sporting Club si sono recati stamane alle 11 a Superga per deporre una corona di fiori nel luogo dove caddero i granata. Sia l'americano che l'australiano hanno dichiarato che la tragedia del Torino aveva destato grande impressione nel loro paesi.

Gli incontri di oggi avranno il seguente orario: 16,30 singolare di esibizione tra Sidwell e Kovaleski; ore 17,15 circa, doppio uomini Sada-Pautassi contro Sidwell-Kovaleski.

p. b.

Per il trofeo Nadi di scherma

A Padova il CUS Torino

Ristabilitisi le spadista Angiolo dall'influenza che la tenne lontano dalla pedana domenica scorsa, la squadra del C.U.S. Torino è partita al completo per Padova, dove dovrà incontrare gli schermitori locali e quelli dell'Asie di Livorno nel terzo turno del trofeo Nadi. Saranno presenti i fiorettisti Giubergia e Bertinetti, gli spadisti Angiolo e Delfino, gli sciabolatori Trevisan e Ferrando.

Il «S. Michele III» con cui Casinghini ha stabilito a Milano il nuovo primato internazionale per la categoria sport sino a 1500 cmc. alla media di oltre 107 km. orari

Piccole moto e grandi velocità

Campioni mondiali a Cesena

DAL NOSTRO INVIATO

Cesena, sabato sera.

L'epicentro del motociclismo si è spostato dalla riviera alla Romagna. Domenica scorsa fu Sanremo il luogo di convegno per i più famosi «centauri» e 40 mila appassionati accorsero da tutta Italia a godersi lo spettacolo vulcanico della prima prova del campionato nazionale per moto da 250 e 500 cmc. Il romantico pellegrinaggio si dirige ora a Cesena sul cui circuito è in programma per domani la prima delle prove che assegneranno le maglie tricolori al miglior pilota delle moto leggere e al più abile equipaggio dei «sidecars».

Nessuna meraviglia perciò se a Cesena abbiamo trovato radunati molti dei più famosi piloti italiani, anche quelli che gareggiano abitualmente nelle categorie di maggiore potenza. L'industria delle motoleggere ha ingaggiato e mobilitato nientemeno che due campioni del mondo, cioè Pagani e Ruffo; essi correranno, come Gianni Leoni, su moto Mondial.

La «Morini» si vale di Masetti e Ambrosini. Nomi quali Cisi, Ubbiali, Braga, completano l'eccezionale campo, per non parlare dei meno illustri. La M. V. invece ha rinunciato. Il peso del pilota sarà un fattore non degli ultimi, sia come chilogrammi che nel senso stretto di classe e sfruttamento dei piccoli e delicati congegni.

Tra i sidecaristi fanno spicco — di primo acchito — quelli che dispongono di moto «Gilera-Saturno» unico tipo che venga attualmente preparato in Italia alle esigenze particolari di questa specialità: si tratta di Frigerio, del torinese Merlo, di Albino e Alfredo Milani e di Marcelli. Il vincitore dovrebbe uscire da costoro: dal più abile, dal meglio coadiuvato, da quell'oscuro e generoso personaggio che è il passeggero del sidecar. Tra i 14 iscritti figurano altri due appassionati torinesi Dutto e Vittone, ambedue su moto Garrò. **d. s.**

Piemontesi in finale ai campionati di boxe

PARMA, sabato sera.

Dopo la disputa delle semifinali dei campionati italiani di pugilato dilettanti, due pugili piemontesi sono ancora in gara. Il medio-leggero Rizzotti ha vinto la sua semifinale eliminando Vescovi di Roma.

Il medio-massimo Allasia, dopo appena due minuti circa, ha costretto al getto della spugna il toscano Nadal, aprendosi la strada per la finale con l'emiliano Montebelli.

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. IV - N. 101
via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO - DOMENICA
29-30 Aprile 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

La ferrovia metropolitana di Mosca

Mosca è orgogliosa della sua ferrovia sotterranea metropolitana giudicata la più efficiente e più moderna del mondo, migliore di quella di Londra e di New York. Nella foto l'esterno della nuova stazione Serpuchovskaja, che è stata dedicata a Kaganovich

Ha vinto la tedesca

La graziosa Jean Phethean, di Manchester (a sinistra), campionessa di pattinaggio a rotelle per il 1849, ha perduto quest'anno il titolo vinto dalla giovane tedesca Irma Fischlin, di Francoforte. L'obiettivo ha colto Jean che si congratula con la nuova campionessa

Costume

Ideato da un sarto parigino dovrebbe sostituire il «bikini»: è un costume da bagno elastico che corregge le imperfezioni

Era colpita dalla poliomielite

La bionda Tenley Albright di Boston, nel Massachusetts, nel 1947 era affetta da poliomielite che le aveva parzialmente paralizzati un braccio e parte del dorso. Completamente guarita dopo quasi tre anni di costanti e scrupolose cure, ha partecipato, vincendola, alla gara nazionale di pattinaggio femminile juniores

Per la spiaggia

Secondo la nuova moda lanciata sulla spiaggia di Daytona Beach, in Florida, il tradizionale ombrellone più o meno multicolore dovrebbe essere soppiantato da una specie di capannetta rassomigliante a un mantice, come quelli che usava per le carrozze al tempo dei nostri nonni. La sua intelaiatura è in alluminio

Moda primaverile

Moda primaverile italiana: mantello e vestito in lanetta bianca, foulard e turbante beige blu e rosso

Nelle foreste a nord di Singapore

L'Inghilterra è costretta a far affluire in Malesia sempre nuove forze per potere meglio controllare il territori infestato dai guerriglieri. Frequenti sono i combattimenti con le bande armate che attaccano le fattori

E' uomo

un ballo in costum
voltosi al Liceum di Lon
ra il signor Harold Hum
reys, abilmente truccato
la donna, ha vinto il
rimo premio per il suo
onumentale cappello alla
Carmen Miranda

Parata propagandistica a Londra

Quattro membri di una compagnia di pattinatori che rappresenta in un teatro «Cenerentola sul ghiaccio» percorrono a scopo propagandistico le vie di Londra su una antica auto ad accumulatori elettrici